

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

APRILE 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO QUATTRO

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X **Aprile 1941-XIX** **Numero 4**

SOMMARIO

Augusto lamento e provvido richiamo . . . . . *pag.* 145
L'esito lusinghiero della nostra campagna . . . . . » 146
L'agendina del catechista. Don POMPILIO M. BOTTINI . » 151
Perché a Pasqua si benedicono le case. ELIO SOFO . . » 157
Pàsqua di risurrezione: Alleluia! E. ACCHIAPPATI, F. di M. A. » 160
Il Catechismo nella famiglia. D. ATTILIO TESTOLINI . . » 164
Una mostra nettamente oratoriana. MARIO SERVILLO . » 168
Spiegando « Il Re dei libri ». D. ALDO FANTOZZI . . . » 171
Per la campagna sulla S. Messa: I. - D. EMILIO FOGLIASSO — II. . . . . » 177
L'invito di Gesú. D. G. B. CALVI . . . . . » 183
Grandi spiriti genuflessi . . . . . » 186
« *Prendi e leggi* » . . . . . » 191

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —		per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —		» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —		» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 17 —		» » »	L. 8,50

NB. Per aver diritto all'*abbonamento di favore* bisogna inviare almeno *tre* abbonamenti annuali o *cinque* abbonamenti semestrali. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico - *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

Augusto lamento e provvido richiamo

Ai parroci e ai quaresimalisti di Roma il Santo Padre ha rivolto un mirabile discorso. Il Papa ha rilevato con viva compiacenza come per tutti i predicatori sia stato fissato dal Card. Vicario, con criterio veramente pratico e... catechistico, un tema unico: i primi sei articoli del *Credo* e ha raccomandato di usare un *linguaggio semplice, chiaro, adeguato alla intelligenza del popolo.*

Pio XII ha messo nel debito rilievo le spaventose conseguenze dell'ignoranza religiosa e si è vivamente lamentato: *Il Redentore è troppo poco conosciuto ed amato. Chi mai ama ciò che non conosce?* E le domande angosciose si susseguono sulle labbra del Pontefice: *Chi mai si studia di conoscere Dio? Chi lo cerca per le vie della verità? Chi si solleva alla scienza della Fede?*

Non ci deve essere un catechista degno di tale nome che non senta la necessità di rileggere e meditare l'augusto richiamo che apertamente denunzia la causa prima e vera dei gravi mali onde è afflitta l'umanità.

Il popolo e la società hanno bisogno di conoscere Dio: i tremendi avvenimenti, a cui oggi assistiamo, sono principalmente la conseguenza e quasi la némesi della negazione di Dio e della irreligiosità che, come un contagio, perturba e corrompe l'anima dei popoli e, come un incendio, minaccia di pervadere l'Europa ed interi continenti; e al tempo stesso sono una prova per mezzo della quale il Signore, con voce potente, vuole richiamare il genere umano alla Fede ed al servizio divino.

Ascolti il mondo intero la parola di verità che è anche autorevole richiamo alla santità, all'urgenza, alla necessità della Crociata Catechistica e in tutti si accenda il desiderio piú vivo di conoscere la Rivelazione divina per conformare ad essa la propria vita.

L'esito lusinghiero della nostra campagna

Eccoci a dare il promesso resoconto della propaganda che è stata svolta in questi ultimi mesi a favore di *Catechèsi*.

Il nostro intento era la penetrazione piú larga e piú vasta della Rivista. Ora possiamo dire con soddisfazione che tale scopo è stato raggiunto per le molte e cordiali adesioni pervenuteci.

L'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano ha diretto con zelo infaticabile e con intelligente accuratezza il lavoro di propaganda, che non fu né facile, né breve. Furono diffusi circa 20.000 fogli di propaganda. La Provvidenza ci è venuta incontro per le non lievi spese dovute affrontare (circa 4.000 lire). Una generosa offerta di lire mille e altre mille raccolte con la nostra sottoscrizione sono state la base finanziaria della nostra iniziativa, che attende ancora però il concorso di quanti sono praticamente convinti della importanza della Crociata Catechistica.

Diamo l'elenco degli Istituti e delle persone private che hanno partecipato alla nostra Campagna, secondo la graduatoria che è risultata (1).

(1) L'Ufficio Catechistico ha tenuto conto di tutti gli abbonamenti che gli sono direttamente pervenuti, nonché di quelli giunti all'Amministrazione e di cui si poteva riconoscere l'Istituto o la persona che li aveva procurati. Siccome ciò non sempre era possibile, questo spiegherà qualche eventuale inesattezza.

Il criterio di classificazione fu stabilito dalle norme che erano state fissate per la campagna: merita un premio chi ha inviato *tre abbonamenti annuali ordinari o sei semestrali ordinari, oppure cinque annuali di favore, o dieci semestrali di favore.* La cifra, che segue a ogni categoria, indica quante volte gli elencati hanno raggiunto il numero richiesto per ottenere il premio. Cosí il Convitto Rivetti che ha mandato 145 abbonamenti annuali di favore ha raggiunto la classifica massima di 29 punti, computando un punto per ogni 5 abbonamenti di favore.

Ma prima di tutto sentiamo il dovere di porgere il piú vivo e devoto ringraziamento all'Eccellenza Mons. Franciolini, Vescovo di Cortona che imitando il gesto generoso di Mons. Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi, ha voluto generosamente abbonare alla Rivista tutti i parroci della sua Diocesi.

CLASSIFICA ASSOLUTA.

I - (29) Convitto Rivetti - *Chiavazza S. Quirico* (Vercelli).

II - (28) Casa Madre Mazzarello - *Torino.*

III - (23) Istituto Magistrale « Maria Ausiliatrice » - *Milano.*

IV - (18) Curia Vescovile di *Sutri e Nepi.* — Istituto « Maria Ausiliatrice » - *Torino.*

V - (17) Curia Vescovile di *Cortona.*

VI - (13) Rev.ma Ispettrice Figlie di M. A. - *Catania.*

VII - (12) Istituto Filosofico Salesiano - *Foglizzo.* Noviziato Internaz. Miss. F. di M. A. - *Casanova.*

VIII - (9) Noviziato Figlie Maria Ausiliatrice - *Pessione.*

IX - (8) Istituto Maria Ausiliatrice. - Via Appia Nuova - *Roma.* — Patronato della Giovane - *Torino.*

X - (7) Istituto Maria Ausiliatrice - *Alì Marina.* — Sig.ra M. Amprimo Ved. Trombetta - *Torino.*

XI - (6) Istituto Missionario Conti Rebaudengo - *Torino.* — Istituto Salesiano - *Chiari.* — Istituto Salesiano - *S. Gregorio di Catania.* — Sig.na Letizia Serra - *Torino.*

XII - (5) Suore Maria Ausiliatrice: Ist. Immacolata - *Novara.*

XIII - (4) Ch. Piero Luzi, Seminario Regionale, *Fano.* - Oratorio Maria Ausiliatrice, *Brescia.*

XIV - (3) Sig.na Cignetti, *Torino* - Ist. Gesú Nazzareno, *Roma* - Don Fogliasso del Pont. Ateneo Sales., *Torino* - Istituto D. Bosco, *Asti* - Noviziato Salesiano, *Villa Moglia* (Chieri) - Oratorio Salesiano, *Buonalbergo* (Benevento). - Direttrice B. P. D. Figlie Maria Ausiliatrice, *Colleferro* (Roma) - Signora Gelinda Fortini, *Torino.*

XV - (2) Figlie Maria Ausiliatrice, *Palermo* - Oratorio Salesiano, *Brescia* - Istituto Figlie Maria Ausiliatrice, *Fenegrò* (Como) - Signora Rina Pasquali, *Torino* - Don Dierna del Seminario di *Caltanissetta* - Convitto Snia Viscosa, *Cesano Maderno* - Istituto S. Benedetto, *Parma* - Sezione Buona Stampa, *Busto Arsizio* - Seminario Vescovile, *Treviso*.

XVI - (1) Sig.na Bertoldo Elena, *Torino* - Sig.na Acutis, *Torino* - Ing. Maffei, *Casalmaggiore* (Cremona) - Prof. Giov. Modugno, *Bari* - Ch. Garbarino del Seminario di *Zoagli* (Genova) - Ch. Quadri, Istituto Filos. Sales., *Nave* - Ch. Demetrio Castelli del Seminario Maggiore, *Alba* - Ch. Placido Brancato del Seminario Arciv. di *S. Giovanni La Punta* (Catania) - Oratorio «Auxilium», *Torino* - Studentato Teologico, *Bollengo* (Aosta) - Convitto Unione Manifatture, *Intra* (Novara) - Oratorio Salesiano, *Chieri* - Suore Cenacolo, *Torino* - Oratorio Salesiano, Via Appia Antica, *Roma* - Asilo Infantile, *Bizzozzero* (Varese) - Sig.na Alvagnini, *Torino* - Figlie Maria Ausiliatrice, *Buscate* - Noviziato Figlie Maria Ausiliatrice, *Livorno* - Oratorio Salesiano, *Civitavecchia* - Oratorio Salesiano, *Savona* - Casa Salesiana, *Cumiana* - Istituto Salesiano, *Genzano di Roma* - Collegio S. Luigi, *Gorizia* - Istituto S. Spirito, *Livorno* - Sig.na Vincenzina De Pasquali, *Torino* - Sac. Egidio Piran, *Dosson* (Treviso) - Sac. Carlo Falcone, *Portici* (Napoli) - Sac. Cesario Aiello, *Gallipoli* (Lecce).

Sono stati così distribuiti 315 punti di merito, i quali vanno ripartiti per categoria nel seguente modo:

Figlie di Maria Ausiliatrice . .	184
Istituti ed Oratori Salesiani . . .	49
Curie Vescovili	35
Privati	26
Seminari	18
Altre istituzioni	3

È naturale che ancora una volta rendiamo pubblica testimonianza di viva e profonda gratitudine al benemerito Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ci ha dato oltre un migliaio di abbonamenti, mettendosi in prima linea per i premi conseguiti, per la proporzione generale (avendo superata la metà del totale dei punti) e per il numero degli Istituti premiati.

Questa partecipazione è per noi sicura garanzia di ulteriori affermazioni.

Facendo una classifica individuale, si ottiene il seguente risultato:

I - M. Amprimo Ved. Trombetta - *Torino.*
II - Sig.na Serra Letizia - *Torino.*
III - Chierico Piero Luzi, Seminario - *Fano*
IV - Prof. D. Emilio Fogliasso - *Torino.*
Sig.na Albertina Cignetti - *Torino.*

Alcuni non raggiunsero la sufficienza per il premio, ma dimostrarono tutto il loro interessamento inviando almeno abbonamento doppio o triplo di favore.

Ci aiutarono efficacemente nella propaganda:

a) facendoci pervenire abbonamenti;
b) diffondendo numeri di saggio e circolari;
c) comunicandoci indirizzi

gli Istituti Salesiani di *Foglizzo*, *Nave*, *Monteortone*, *Torino* (Rebaudengo), *Castelnuovo D. Bosco*, e *Gaeta*.

Notiamo con la piú viva compiacenza come vari Oratori Salesiani, corrispondendo pienamente ai desideri del Sig. D. Ricaldone, abbonarono i loro catechisti alla Rivista.

Un particolare ringraziamento sia rivolto al numero cospicuo di abbonati sostenitori nonché a vari insegnanti di Catechetica e a zelanti Seminaristi che appoggiarono efficacemente il nostro movimento.

Si è cosí formata (ed è questo indubbiamente il principale risultato!) attorno alla Rivista una larga corrente di interessamento e di simpatia, su cui certo possiamo contare e per gli ulteriori sviluppi della nostra propaganda, come per l'appoggio concreto ad altre iniziative catechistiche, che saranno prese dall'Ufficio Catechistico Centrale nell'attuazione della Crociata Catechistica indetta dal Rettor Maggiore.

Ci piace concludere con alcune osservazioni che lo stesso signor D. Ricaldone recentemente formulava in una circolare indirizzata alle Case Salesiane.

Nei modi e con le possibilità che vi saranno concesse, continuate a svolgere con zelo tenace la Crociata Catechistica. Essa infatti non dev'essere un lampo di fugace operosità, ma bensí un lavoro metodico, costante, sempre aggiornantesi, per raggiungere in questo campo, tale praticità e competenza da poter meritare l'ambito titolo di catechisti modello. Il cumulo di attività catechistiche di questi ultimi anni è stato in verità consolante e, ciò che piú monta, ricco di frutti: molto però resta da fare. E godo di sapere che dal lavoro seriamente compiuto, mediante l'approfondimento di questo rilevante problema, è scaturita o si è maggiormente radicata in tutti la persuasione che l'insegnamento catechistico è difficile assai, e perciò esige studio assiduo e preparazione accurata se si vogliono raggiungere le sue altissime finalità.

Né si pensi da taluno che la Crociata Catechistica debba limitarsi ad essere una preparazione, sia pur solerte, alle Feste Centenarie: no, essa vuol essere soprattutto forte proposito d'imitare Don Bosco catechista e di collocarci effettivamente all'avanguardia in questo settore preferito della nostra missione.

ATTENZIONE! Non vogliamo e non possiamo addormentarci sui risultati conseguiti, per quanto cospicui. Mentre rimane aperto l'abbonamento annuale per l'intero 1941, nel prossimo numero lanceremo la campagna per gli abbonamenti pel 2° semestre. Una breve sosta e poi la ripresa fattiva e industriosa di un lavoro che non dovrà mai arrestarsi!

Le otto beatitudini della casa cristiana. Mettiamo sotto gli occhi e piú di tutto sotto la considerazione dei capi di famiglia le seguenti *otto beatitudini*, che devono formare lo studio di ogni genitore per avere la vera pace e quindi la benedizione di Dio.

1. - *Beata la casa in cui si prega*, perché in essa sarà il Signore.

2. - *Beata la casa dove la festa è santificata*, perché i suoi abitanti si troveranno alla festa del cielo.

3. - *Beata la casa da cui non si esce per frequentare i divertimenti cattivi*, perché in essa regnerà la cristiana letizia.

4. - *Beata la casa in cui non entrano bestemmie, il discorso cattivo, la stampa pericolosa, l'intemperanza*, perché sarà colmata di benedizione e di pace.

5. - *Beata la casa dove i bambini ricevono presto la grazia del battesimo*, perché in essa cresceranno i cittadini del Cielo.

6. - *Beata la casa dove si chiama per tempo il Sacerdote di Dio accanto agli infermi*, perché in essa l'infermità sarà alleviata e la morte sarà benedetta.

7. - *Beata la casa dove si ama e si impara la dottrina cristiana*, perché in essa la fede sarà sempre lucente e viva.

8. - *Beata la casa dove i genitori sono consolati da figliuoli amorosi, obbedienti e dove i figliuoli trovano nei genitori l'esempio del timor di Dio:* sarà nido di giusti, asilo di virtú, tabernacolo di salvezza.

L'agendina del catechista

Vari mi hanno chiesto: in qual modo è nata l'*Agendina del catechista*, che si presenta tanto pratica per la registrazione delle nostre scuole di Catechismo? Eccomi pronto ad accontentarli: spero anzi di accontentare anche tutti i lettori e le lettrici di *Catechèsi*, che forse troveranno nel metodo da me seguito in questo, la via per effettuare tante iniziative pratiche ed utili per le loro scuole di Catechismo.

L'IDEA INIZIALE.

I libri di scuola, i registri e tutti gli altri sussidi didattici saranno tanto piú pratici ed efficaci quanto piú le persone che li hanno ideati avranno avuto, per cosí dire, le mani in pasta.

Ne segue che, trattandosi di registri di classe o decurie, nessun altro potrà trovarsi piú competente in materia degli stessi catechisti che hanno dovuto usare per alcuni anni uno dei tanti modelli che si trovano in commercio.

Avviene spesso in questo caso che ogni catechista, edotto man mano dalla propria esperienza, modifichi il suo registrino di classe fino a comporsene uno per proprio conto.

Questo fatto non può certo contribuire all'uniformità di registrazione richiesta dalla buona organizzazione di qualsiasi Centro catechistico che si rispetti. Dimostra invece che esiste una vera necessità di rimodernare tutta la registrazione scolastica.

Avendo avuto la fortuna di seguire da vicino il movimento catechistico di un grande Oratorio festivo, ho potuto notare anche

qui lo stesso fenomeno: i catechisti, lasciato in disparte il registrino di classe adottato dalla Direzione, se ne erano compilato uno per proprio conto, che meglio rispondeva ai gusti individuali.

Mi venne allora in mente di radunare i catechisti e compilare con il loro contributo attivo e interessato un nuovo modello di registrino di classe o decuria.

Lanciai la proposta: fu accolta come una benedizione. La sera del sabato seguente un bel gruppo di catechisti era radunato nella sala dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano pronto al lavoro.

Trascrivo qui i punti principali della animatissima discussione che si svolse.

Natura e necessità di una buona Decuria.

— Cerchiamo di dire alla buona che cos'è la Decuria.

— È un registro di classe, ma non solo quello...

— È il *quaderno di vita* della scuola...

— È anche il termometro piú bello che segna il profitto degli scolari.

— Ma non deve soltanto registrare il profitto scolastico...

— Giusto, perché nel pensiero di Don Bosco, il catechista non è soltanto maestro di scuola: è anche assistente, è un educatore...

— La nostra *Decuria* è quindi il quaderno di vita della scuola, l'Angelo Custode dei nostri giovani, il termometro piú bello che segna il calore spirituale che si sprigiona dalla loro vita oratoriana...

— *Decuria!* che nome strano! — osservò uno dei presenti.

— Sa troppo di muffa: non dice piú tutto quello che deve dire...

— Cambiamolo: proponete.

— Ci vuole un titolo che ricordi al catechista il suo dovere di educatore, non solo di maestro di scuola: un nome moderno, stile '900...

— *Agendina del catechista!*

— Bellooo! È quello che ci vuole!

— Dunque, approvato!

— È necessario avere e usare bene l'*Agendina*?

— Sí: è l'indice migliore di una buona organizzazione catechistica...

— Facilita il lavoro alla Segreteria dell'Oratorio...

— Non ci obbliga a ricorrere sempre al registro generale...

— Serve a controllare con precisione le presenze e il profitto dei nostri scolaretti...

— E basta, perché potremmo dirne tante da non finire piú.

CHE COSA DEVE CONTENERE L'AGENDINA?

a) *I dati personali.*

— Il cognome e il nome di ciascun scolaro.

— Il nome del padre o del tutore e l'indirizzo di casa. Questo perché il catechista possa compilare i biglietti di avviso alla famiglia in caso di assenze ingiustificate, ecc.

— Gli altri dati personali: luogo e data di nascita, di Battesimo, della prima Comunione, della Cresima, ecc. sono già riportati sul registro o sulle schede generali di iscrizione: dunque, niente!

b) *Controllo oratoriano.*

— Che cosa si deve segnare sull'Agendina ogni domenica sul conto di ognuno?

— Quei dati che costituiscono un controllo accurato e sufficiente della vita oratoriana di ciascun giovinetto.

c) *La presenza.*

— Anzitutto la presenza del mattino alla santa Messa.

— Quella della sera alla Benedizione e al Catechismo...

— È proprio necessario che prendiate nota della presenza del mattino? I giovani ricevono già un bollo speciale sulla loro pagellina di presenza.

— È necessario. Perché non tutti ci tengono al bollo: spesso nella loro spensieratezza dimenticano a casa la pagellina.

— Per noi catechisti è un bene che dobbiamo tener nota della presenza del mattino, perché cosí siamo richiamati ed invitati a compiere con zelo il nostro dovere di assistenti, seguendo i nostri giovani dal mattino alla sera dei giorni festivi...

d) *La condotta.*

— È necessario segnare ogni domenica il voto di condotta?

— Non ci pare: anzitutto questo voto è difficile assegnarlo con giustizia.

— Di solito si trascura.

— Seguendo, come facciamo noi un concorso catechistico, non c'è piú bisogno dello spauracchio del voto di condotta...

— Se i nostri ragazzi ci tengono a conquistare le *Fiamme* (se ci tengono!) devono star buoni!

— Io ho esperimentato che quando minaccio a qualcuno di cancellargli una *fiamma* ottengo tutto quello che voglio da lui! Basta che io dica: Attento che ti do una *Fiamma bianca!* e sanno già tutti che voglio dire: attento che te ne annullo una!...

— Però è bene che almeno ogni mese si dia un voto di condotta che sarà segnato con le opportune osservazioni sulla *Pagella catechistica...*

— Sulla nostra *Agendina* però il voto di condotta è richiesto soltanto una volta ogni trimestre, e mi pare che basti.

— Sí, perché chi ha conquistato ogni domenica anche una sola *fiamma* è segno che ha tenuto buona condotta...

e) *Il profitto.*

— Per segnare i voti di profitto vi siano tre piccole finche: la prima per il voto di *memoria* (M), la seconda per quello della lezione *a senso* (S), la terza per quello di *lavoro scritto* (L).

— Ci pare che cosí vada bene, difatti una scuola di Catechismo, al giorno d'oggi, ove non si tenga conto di queste tre cose, non può dirsi ben organizzata...

— Quanto ai voti abbiamo compreso che è molto meglio usare come già facciamo noi, il sistema delle fiamme.

— Sí, perché il voto in decimi è spesso assai arbitrario, lascia spesso scontento il ragazzo, mette nell'imbarazzo il catechista...

— La *Fiamma* vuol dire *dieci*, presuppone quindi il *dieci* di condotta e il *dieci* di lezione. Meglio di cosí...

f) *La pagina riassuntiva.*

— È necessario che la nostra *Agendina* abbia anche alcune pagine riassuntive.

— Ogni trimestre, si segneranno le presenze complessive del mattino e della sera; il numero complessivo delle fiamme *Memoria, Senso, Lavoro scritto* e il voto di condotta.

— Alla fine dell'anno catechistico si fa l'esame finale, quindi in queste pagine vi sia il posto per segnarne la votazione riportata.

— Non manchi il posto speciale per la votazione e la classifica della gara catechistica annuale.

— E una piccola finca per le eventuali *Osservazioni.*

g) *Il Diario.*

— È bene ed è anzi necessario che nella nostra *Agendina* vi siano pagine sufficienti per il *Diario.*

— Noi lo possiamo intitolare *Il mio Diario*, perché non si tratta soltanto di segnare ciò che faremo nella scuola, ma anche ciò che ci accade durante la nostra giornata catechistica...

— Va bene: metteremo tutto quello che mi avete detto.

IL FORMATO DELL'AGENDINA.

— Eccovi qua, secondo le vostre richieste un modello di *Agendina del catechista.* Esso misura cm. 12 × 17. Vi pare che vada bene?

— Sí, perché è tascabile...

— Nonostante le piccole dimensioni, contiene il posto per 30 giovani.

— Bella:... 40 pagine... norme utilissime per usarla con frutto... Presenze e profitto... pagine riassuntive... « Il mio Diario »...: c'è tutto... — Evviva!

L'adunanza si chiuse con piena soddisfazione di tutti. E dopo appena alcune settimane da quel preziosissimo rapporto di Catechisti, la bella *Agendina del catechista* fu pronta. I catechisti compilatori la usano ora con gioia e con molto profitto, e di mano in mano che viene conosciuta anche in altri Oratori e Parrocchie, giungono da ogni parte richieste e ordinazioni.

Se il nostro modesto lavoretto può essere utile anche ai lettori di *Catechèsi*, ne saremmo ben contenti.

L'*Agendina del catechista* costa lire 2 la copia franco di porto, e tutti possono averla richiedendola all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano* - Via Cottolengo, 32 - TORINO (109).

D. POMPILIO M. BOTTINI

La Chiesa Cattolica nel mondo secondo l'*Annuario Pontificio* del 1941 abbraccia un totale di 1730 circoscrizioni ecclesiastiche, così suddivise per grado gerarchico:

Sedi residenziali (Patriarcati, Archidiocesi e Diocesi)	1218
Abbazie e prelature autonome	54
Vicariati, prefetture e missioni indipendenti	458

L'aumento su l'anno precedente è di 64 circoscrizioni.

I Cardinali viventi sono 54: sono pertanto 16 i posti vacanti nel S. Collegio.

I missionari che lavorano tenacemente per la propagazione della Fede sono ben 73.887 (di cui 20.578 sacerdoti, 44.895 suore e 8.514 fratelli laici).

I rappresentanti della S. Sede sono 60, di cui 38 diplomatici riconosciuti ufficialmente dai Governi presso cui sono accreditati: 36 sono gli ambasciatori o ministri inviati dagli Stati presso la S. Sede.

A Roma vi sono 13 *Istituti di Studi Superiori*, 9 *Accademie pontificie*, 85 *Istituti ecclesiastici di educazione;* altrettanti alveari di santità e di scienza, donde ogni anno sciamano per il mondo, che li attende, stormi di operai evangelici, desiderosi di bene.

Così la Chiesa Cattolica affronta il campo sterminato in cui deve compiere il suo mandato divino di evangelizzazione e di salvezza.

Perché a Pasqua si benedicono le case

Benedire equivale a *dir bene*, ciò che può consistere in un semplice *augurio*, ovvero in una *predizione* di un bene futuro, o finalmente può essere una vera e propria *produzione* di bene. Padre e madre benedicendo i figli *augurano* loro del bene, così pure il povero, ringraziandovi dell'elemosina, vi benedice, *augurandovi* del bene. Chi è dotato dal Signore di grazie straordinarie, che gli permettono di intravvedere il futuro, benedice *predicendo* quel bene che certamente avverrà; così, qualche volta, benediceva San Giovanni Bosco, così Giacobbe benedisse il figlio Giuseppe, ecc. Iddio non augura né semplicemente desidera il bene, ma, come esattamente spiega S. Agostino, *quando benedice, fa, ossia concede, quello che dice.*

Iddio può far giungere direttamente la sua benedizione, come è attestato in diversi punti della Sacra Scrittura (*Adamo, Noè, Abramo*, ecc.), oppure ce la può far avere indirettamente, cioè per mezzo della Chiesa.

In ultima analisi, anche chi semplicemente *augura* il bene, in realtà si riferisce a Dio, chiedendogli che, come fonte di ogni bene, elargisca quanto è augurato.

La Chiesa, che ha il potere di disporre di tutte le benedizioni meritateci da Gesù, come affezionatissima madre altro non può desiderare se non ogni bene per i suoi figli. Eccola perciò mettere sulle labbra dei suoi Sacerdoti parole di benedizione (*Benedicat vos Omnipotens Deus...*), eccola innalzarne la destra perché tracciando il segno della croce mettano innanzi all'Eterno Padre l'inter-

cessione del Verbo Incarnato, e ricordino ai fedeli che ogni grazia loro proviene dall'opera redentrice di Gesú Cristo, eccola mettere nelle loro mani benedicenti le reliquie dei Santi per avvalorarne il gesto supplichevole con la mediazione degli *Amici di Dio*, eccola finalmente introdurre da tempi antichissimi la benedizione col Crocifisso e con la stessa Eucaristia.

Dinanzi allo sguardo della Chiesa l'immensa distesa degli esseri del creato si presenta come l'insieme di altrettanti mezzi che Dio — principio di ogni bene (*a quo bona cuncta procedunt*) — offre per fare del bene all'uomo; quindi mentre alcune benedizioni le invoca direttamente sui suoi figli, altre le fa loro giungere attraverso le creature, che appunto essa *benedice*, per ridare loro con la sua supplica quel valore iniziale che avevano prima del peccato originale, rimettendole cioè in quell'ordine voluto da Dio, per cui l'uomo era a capo di tutto il creato visibile, e tutto serviva per innalzarlo verso Dio. È cosí che si benedicono gli alimenti (a Pasqua, le uova, i frutti, la carne,... le abitazioni, i mezzi di trasporto, ecc.); per sé si possono benedire tutte le cose che abbiano un fine onesto.

Se perciò la benedizione ha lo scopo di ridare il sovraccennato valore iniziale che Dio aveva elargito ad ogni creatura, è logico che la Chiesa, sull'esempio del Maestro (che nell'istituire i *Sacramenti* valorizzò la materia, facendone lo strumento e il simbolo parlante dell'effetto spirituale), si sia servita di quei simboli che potevano indicare l'effetto di una specie di *purificazione* che preceda il conferimento del nuovo valore implorato sulla cosa benedetta. Ecco perciò introdotta *l'acqua benedetta*, cioè l'acqua comune — simbolo per eccellenza di purificazione — cui con la recita di speciali preghiere il Sacerdote conferisce un nuovo valore spirituale, mescolandovi un po' di sale, simbolo a sua volta di preservativo dalla corruzione del peccato.

Il sabato santo, contemplando i catecumeni che nelle acque battesimali nascono alla vita della grazia, la Chiesa allarga la cerchia di questa consolante visione, e vede un'ondata purificatrice partire dal tempio per portare dovunque i frutti della Reden-

zione (1). Eccola quindi mandare i suoi Sacerdoti ad aspergere con l'acqua benedetta le abitazioni per ricordare agli abitatori che mentre la loro casa è *purificata* e perciò *santificata* dalla benedizione del Signore, essi devono pensare a purificare e a santificare se stessi per essere abitazioni viventi dello Spirito Santo (2).

ELIO SOFO

NB. - *Parlando della benedizione delle case, si può spiegare perché entrando in chiesa facciamo il segno della croce con l'acqua benedetta, perché la domenica prima della Messa solenne il celebrante asperge i fedeli che prendono parte alle sacre funzioni, perché si aspergono le salme, ecc. Si potranno anche aggiungere opportuni consigli sul modo di accogliere il parroco (sacerdote, pastore, amico delle nostre anime, ecc.), sul contegno da osservare mentre si benedice la casa. Converrà anche accennare che l'aspersione è un* sacramentale, *ricordandone gli effetti: perdono dei peccati veniali, remissione di pene temporali, conferimento di grazie, liberazione dalle tentazioni del demonio, ecc.* « I Sacramentali — come si esprime il Codice di Diritto Canonico (articolo 1144) — sono cose (*acqua benedetta*) o azioni (*benedizione, consacrazione*) di cui la Chiesa, imitando in qualche modo i Sacramenti, suole servirsi per ottenere dalla sua impetrazione effetti specialmente soprannaturali ».

(1) Ispirandosi alla visione di Ezechiele (cap. 47) la Chiesa canta: *Ho visto l'acqua che usciva dal lato destro del tempio. Alleluja! E tutti quelli a cui pervenne quest'acqua furono salvi. Alleluja! Alleluja!*

Si noti poi il bel saluto detto dal sacerdote appena entra in casa: *Pace a questa casa e a quanti abitano in essa,* e la preghiera finale della benedizione: *Ascoltaci o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, e come hai difeso dall'angelo sterminatore le case degli Ebrei (che stavano per lasciare l'Egitto) tinte dal sangue dell'agnello (ciò che raffigurava la nostra Pasqua in cui fu immolato Gesú Cristo), cosí degnati d'inviare il tuo angelo dal cielo che custodisca, incoraggi, protegga, visiti e difenda tutti gli abitanti di questa casa. (Tutto questo lo chiediamo) per lo stesso Gesú Cristo Signor nostro. Cosí sia.*

(2) La benedizione delle case in molti luoghi si fa per tutte il sabato santo; altrove, per mancanza di sacerdoti, ed anche per dare possibilità al Parroco di conoscere personalmente i parrocchiani, si protrae durante tutto il periodo pasquale. Nel rito ambrosiano, ispirandosi al concetto che con l'Incarnazione, nella natura umana del Verbo Incarnato si rinnova tutto il creato, si fa dare la benedizione nel tempo natalizio.

Pasqua di risurrezione: Alleluia!

(Lezione alle alunne della Scuola di Magistero Professionale della Donna, in preparazione alle esercitazioni di tirocinio).

NB. *Il Magistero Professionale della Donna ha per iscopo di preparare le future Dirigenti e Insegnanti di Economia Domestica nelle Scuole di avviamento professionale, nonché di formare la donna alla sua specifica missione di educatrice nella famiglia.*

È necessario orientarsi tempestivamente verso la radiosa vetta dell'*Alleluia*, per animarsi ad un'elevazione spirituale decisa e costante, onde godere e far godere col Cristo, *nostra Pasqua*, le gioie della Risurrezione.

Notate: ho detto godere *e far godere*, perché a voi, chiamate all'apostolato della scuola e della famiglia, incombe il grave dovere di allenarvi a formare le anime alla vita cristiana, incitandole a partecipare sempre piú e sempre meglio, ai Misteri del Salvatore, a vivere in Lui, per Lui, con Lui alla gloria del Padre (1).

Per questo la nostra lezione sulla Pasqua sarà improntata ad un carattere di particolare praticità, tenuto conto della vostra presente e futura missione, e vi offrirà materia per preparare, a vostra volta, una lezione di tirocinio per una delle tre classi della Scuola d'avviamento professionale, secondo i temi che vi verranno assegnati.

Nell'*Esodo* (capo XII) Mosè ci fa assistere alla istituzione della Pasqua ebraica in cui è prefigurata la Pasqua cristiana.

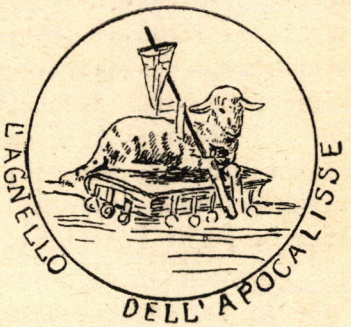
(1) Libri adatti per raggiungere tale scopo sono i due preziosi volumi del MARMION: *Cristo vita dell'anima.* - *Cristo nei suoi misteri.* Lettura che irrobustisce e dà le grandi idee indispensabili per plasmare le anime (N. d. R.).

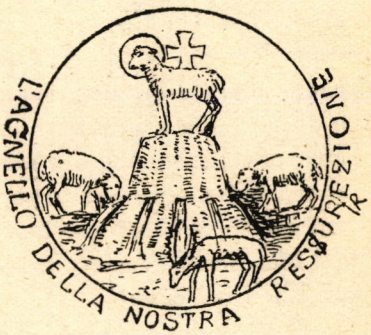
Centro dei riti e delle cerimonie ordinate da Dio è l'Agnello immacolato, la Vittima, del cui sangue saranno segnate le porte e i battenti delle case degli Ebrei, garanzia del *passar oltre* (Pasqua), segno di liberazione dalla schiavitú dei Faraoni.

(Lettura dell'*Esodo*, capo XII).

Notate come Mosè, sapientemente, ammaestrava il popolo per il tempo futuro in cui sempre si sarebbe dovuto ripetere questa cerimonia. *Se i vostri figli vi diranno: che significato ha per noi questo rito? Voi risponderete: è il sacrificio del* passar oltre *di Jahvè, il quale oltrepassò le case dei figli d'Israele, percotendo gli Egiziani e risparmiando le case nostre.*







Apro una conversazione inducendo le alunne a rilevare il significato del simbolismo del triplice rito della Pasqua ebraica e il valore intuitivo delle rispettive rappresentazioni grafiche:

1° L'AGNELLO
2° IL PANE AZZIMO
3° L'OFFERTA DELLE PRIMIZIE SIMBOLEGGIATE NEL MANIPOLO DI SPIGHE.

Fedele al monito di Mosè il popolo ebraico continua a celebrare la sua Pasqua, intercalando e concludendo il convito tradizionale con i festosi *Hallel*, i salmi vibranti di lode e di riconoscenza al Signore, divino Liberatore, preludio dell'*Alleluia* cristiana.

Si cantavano quei magnifici salmi, che la Chiesa primitiva

avrebbe fatto risuonare nel cuore della notte, nel silenzio delle Catacombe, inneggiando al Cristo risorto, quelli stessi, che ancora oggi echeggiano sotto le volte delle cattedrali, e delle chiese, inneggiando al Cristo, Divino Redentore.

In exitu Israel de Aegypto!... Alla rievocazione del passaggio miracoloso del Mar Rosso, s'intrecciava il ricordo della colonna di fuoco simbolo del Cristo risorto; Luce, Fuoco, Fiamma *che pur divisa in parti non soffre diminuzione, comunicando la sua Luce* e dissipando le tenebre del peccato attraverso la grazia sacramentale.

Fin dai primi secoli del Cristianesimo, la Chiesa ci presenta la Pasqua strettamente collegata con la riconciliazione dei penitenti e col battesimo dei catecumeni. Questa cerimonia veniva compiuta dal Vescovo e si protraeva lungo la notte; piú tardi la celebrazione di tali riti fu anticipata al mattino del Sabato Santo con la benedizione del Fonte Battesimale.

Un particolare degno di nota, specialmente per voi, destinate a educare le anime attraverso l'insegnamento dell'Economia Domestica: l'acqua del Fonte benedetto è usata nello stesso Sabato Santo per la Benedizione delle case. A questo proposito debbo premunirvi con quella stessa domanda con cui Mosè preveniva e ammaestrava il suo popolo. Se le vostre alunne, i familiari, i conoscenti, vi chiederanno: *Che cosa significa questa cerimonia?* Voi potrete rispondere con la Chiesa: è un ricordo della Pasqua ebraica, del *passar oltre* del Signore, rappresentato dal Sacerdote *alter Christus* il quale con la benedizione libera le famiglie dagli spiriti maligni, invitando i santi Angeli a scendere messaggeri di pace e di concordia. Direte ancora che è pure un'eco dell'*Exultet*, inno di trionfo, inneggiante al Cristo risorto, nel quale si commemora il passaggio del Mar Rosso, l'Agnello pasquale e la colonna di fuoco che guidò gli Ebrei nel deserto.

Cosí, l'accurata pulizia di Pasqua, punto importante del vostro programma di Economia domestica, alla luce della benedizione delle case, diverrà scuola di educazione cristiana, simbolo della purificazione da ogni minimo peccato attraverso una santa Confessione, elevazione incessante dalla vita di colpa alla vita di gra-

zia, in un costante *passar oltre* segnato da tre tappe, tre gridi, tre inni: *Miserere! Deo gratias! Alleluia!*

Non è questa l'ascesi della Maddalena, la donna prescelta dal Cielo a testimoniare nel Vangelo la misericordia redentrice, e ad annunciare ai dodici la grande Risurrezione, e a perpetuare nella liturgia pasquale il canto della duplice risurrezione: quella del Cristo, *Vittima Pasquale* e quella delle anime, le pecorelle redente dall'Agnello?

(Lettura e commento della Sequenza *Victimae Paschali*).

L'esempio della Maddalena, ci animi a camminare con passo risoluto verso la Pasqua, segnando giorno per giorno un *passar oltre* sugli ostacoli esterni ed interni che si frappongono alla nostra unione col Cristo. *Passar oltre* il peccato, con una santa Confessione, oltre l'egoismo, l'ambizione, la mondanità, la leggerezze, la pigrizia, che ci rallenta nel dovere, *passar oltre* cantando e guardando in alto, non come gente spensierata, che corre pericolo di battere il naso, ma cosí, come ci ammonisce Sant'Agostino: « Noi cantiamo quaggiú le lodi di Dio come un giorno le canteremo in Cielo. Ma quaggiú noi cantiamo trepidanti, in Cielo canteremo sicuri; quaggiú come gente che deve morire, lassú come possessori della vita eterna; quaggiú nella speranza, lassú nella realtà; quaggiú nell'esilio, lassú nella patria. Cantiamo non per cullarci nel riposo, ma per sollevarci nei travagli. Cantate, o fratelli, come cantano i viaggiatori: senza sostare. Cantate e camminate! Avanti sempre, progredendo nel bene. Fate progressi nella fede e nella purezza dei costumi: cantate e camminate! ». Buona Pasqua!

Temi di lezioni (a scelta) da svolgersi coi sussidi intuitivi e illustrazioni grafiche, in una delle tre classi di Avviamento professionale.

1° *Pasqua ebraica e Pasqua Cristiana.*

2° *La pulizia pasquale e la Benedizione della casa.*

3° *La Sequenza* Victimae paschali.

4° *Il pranzo di Pasqua e la decorazione della tavola, secondo la consuetudine, illustrato e spiegato ai propri commensali.*

E. ACCHIAPPATI, F. di M. A.

LEZIONE IV

GESÚ E L'UOMO

PARTE II - **Dio crea Adamo ed Eva.**

1. I bambini sono creati *da Dio.*
2. I bambini quando sono grandi si dicono *uomini.*
3. Dio fece il primo uomo *col fango della terra.*
4. Poi Dio gli soffiò in faccia *l'anima.*
5. L'uomo quand'ebbe l'anima diventò *vivo.*
6. Dio al primo uomo mise nome *Adamo.*
7. Dio fece la prima donna *con osso di Adamo.*
8. Dio addormentò Adamo, e mentre dormiva gli levò via una costa e colla costa fece la donna.
9. Adamo alla prima donna mise nome *Eva.*
10. Dio fece prima *il corpo.*
11. Dio dopo del corpo creò *l'anima.*
12. Il nostro corpo è fatto *di carne.*
13. L'anima è fatta *di spirito.*
14. Il corpo quando è senza anima *muore.*
15. L'anima quando è senza corpo *resta viva.*
16. L'anima non muore perchè assomiglia *a Dio.*
17. DIO NON HA CORPO, MA È PURISSIMO SPIRITO.
18. Dio non muore mai, ma vive in eterno.
19. L'anima vale piú del corpo, *perché assomiglia a Dio e non muore mai.*
20. Io devo avere cura *dell'anima.*

21. Io ho cura dell'anima *se non la macchio mai coi capriccetti.*
22. Ci ha creato Dio.

Oggi ho imparato ad avere più cura dell'anima che del corpo.

ORAZIONE. — Signore vi ringrazio di avermi creato!

DOMANDE. — 1. Da chi? - 2. Come? - 3. Con che cosa? - 4. Che cosa? 5. Come? - 6. Che cosa? - 7. Con che cosa? - 8. Dio come fece la donna? - 9-13. Che cosa? - 14-15. Che cosa fa? - 16. Perché? - 17. Dio ha corpo come noi? - 18. Dio non muore? - 19. Perché? - 20. Di che cosa? - 21. Come? - 22. Chi ci ha creato?

SPIEGAZIONE

Preparazione pedagogica.

La lezione ha per iscopo di fare conoscere l'importanza della nostra anima, perché è fatta ad imagine di Dio; perciò insegna al bambino ad averne grande cura.

Cominciate per tempo la formazione cristiana del giudizio del vostro bambino. Sapete quanto i giudizi del mondo sono contrari ai giudizi di Gesú Cristo. Quindi deponete presto le idee rette nell'intelligenza del vostro bambino, perché esse sono la forza che muove le azioni. Non è possibile la vita morale senza una formazione intellettuale. Formando un retto giudizio, formerete anche una retta coscienza.

Cose da preparare: la vignetta della creazione di Adamo ed Eva.

a) *Parte storica.* Svolgimento didattico.

1-2. Ti ho narrato la nascita di Gesú Bambino. I bambini da chi sono creati? Da Dio.

I bambini quando sono grandi si chiamano ancora bambini? Come si dicono? E gli uomini da chi sono creati? da Dio.

(*Mostrate la vignetta e fate conoscere i personaggi*).

3-5. Ora ti racconterò come il Signore creò il primo uomo.

Quando il fornaio vuole fare il pane che cosa prende? Farina. Il Signore quando volle fare il primo uomo prese invece del fango della terra. Egli col fango fece un uomo: fece la testa, le braccia, le gambe: poi gli fece un bel nasino, poi due buchi sulla testa per mettervi gli occhietti, poi fece un taglio per aprire la bocca.

Un bambolotto di legno parla? È vivo o è morto? Anche il primo uomo, essendo di terra, era morto: aveva gli occhi, ma non vedeva, la bocca, ma non parlava. Allora Dio per farlo vivo gli soffiò in faccia un poco del suo spirito (*fate il gesto di chi soffia*), cioè l'anima.

Quando un bambino si sveglia che cosa fa? Anche quell'uomo aprí gli occhi, guardò in giro, cominciò a muovere le braccia, si levò su in piedi. Vide il Signore e lo ringraziò, perché lo aveva creato.

Il Signore lo chiamò per nome. A te che nome fu messo? A quell'uomo Dio mise nome Adamo.

Con che cosa Dio fece il primo uomo? Poi che cosa gli soffiò in faccia? L'uomo quand'ebbe l'anima come diventò? Dio al primo uomo che nome misè?

A te piace essere solo, ovvero essere in compagnia di altri bambini per giocare? Adamo era solo, ma gli sarebbe piaciuto avere una compagna, per parlare insieme, per farsi aiutare. Allora Dio lo accontentò subito e creò una donna. Egli la fece con un osso di Adamo. Ecco come.

Dio mandò ad Adamo un grande sonno. Un bambino quando dorme forte, sente nulla? Mentre Adamo dormiva forte e non sentiva nulla, Dio gli levò via una costa (*fate capire quali sono le coste indicando al bambino il posto dove esse si trovano*). Poi vestí la costa di carne, e con essa fece una donna. La mise vicino ad Adamo.

Adamo, svegliatosi, la guardò con piacere, poi la chiamò per nome. Che nome ha tua mamma? Adamo alla prima donna mise nome, invece, Eva.

Dio con che cosa fece la donna? Come la fece? Adamo che nome mise alla prima donna?

b) *Parte catechistica.*

10-13. Dio, creando Adamo, fece prima il corpo, o l'anima? Dio dopo del corpo che cosa creò? Dio a che cosa unì l'anima?

Il corpo è fatto di che cosa? (*Toccate la vostra mano, mentre*

la mostrate al bambino). Di carne. Ma l'anima è fatta di carne? (*Fate cenno di no col capo*). No. Infatti l'anima a chi assomiglia? A Dio. E Dio è fatto di carne? No. Dio perché non si vede? Perché è spirito. Anche l'anima dunque è fatta di che cosa? Di spirito.

14-15. Quando un lumicino non ha piú olio che cosa fa, invece di ardere? Muore. Anche il corpo, quando non ha piú l'anima, che cosa fa? Muore. Dove viene portato? E quando è seppellito sotto terra, diventa di nuovo di che cosa? Di terra. Infatti fu fatto di terra e torna ad essere polvere della terra. Ma l'anima quando è senza il corpo muore?... (*Fate cenno di no col capo*). No. Perché non muore? Perché assomiglia a chi?

Dio pertanto ha corpo come noi? Infatti egli è soltanto spirito e purissimo spirito.

Dio può morire?... (*Fate cenno di no col capo*). No. Egli vive sempre, vive in eterno. Anche l'anima non muore mai, ma vive in eterno.

Il corpo quando è senza anima che cosa fa? L'anima quando è senza corpo che cosa fa? Perché l'anima non muore? DIO HA CORPO COME NOI? Dio muore? L'anima muore?

Se il corpo muore e l'anima non muore, che cosa vale di piú l'anima o il corpo? L'anima. Perché l'anima vale di piú? Perciò io devo avere piú cura dell'anima o del corpo? Perché?

Quando un bambino ha cura del vestitino?... Quando non lo macchia mai. Quando un bambino ha cura dell'anima? Quando non la macchia mai. E l'anima si macchia quando si fanno i capriccetti, quando si è golosi, disobbedienti, dispettosi. Oggi hai imparato ad avere piú cura del corpo o dell'anima?

Chi ci ha creato? Diciamo insieme la preghiera per ringraziarlo: « Signore, vi ringrazio di avermi creato! ».

Cooperazione del bambino. Fate che vada dinanzi al Crocifisso a ringraziar il Signore di averlo creato.

D. ATTILIO TESTOLINI

Una mostra nettamente oratoriana

(La mostra catechistica di Torre Annunziata).

Nell'Oratorio Salesiano di Torre Annunziata è stata benedetta ed inaugurata dall'Ecc. Mons. Emanuel una Mostra Catechistica. È in primo luogo una mostra nettamente oratoriana ideata e lavorata dai giovani. Sono 200 alunni, i piccini tenuti in binario dai grandetti, i quali con una volontà animosa hanno voluto rappresentare quello che forse altre Mostre non hanno fatto, il loro lavoro. La vollero dedicata a D. Pietro Ricaldone, chiaro interprete del pensiero di D. Bosco Catechista e Promotore di questo movimento che va prendendo proporzioni gigantesche.

Risulta composta di tre sezioni: all'entrata ci si imbatte in tre grandiose colonne recanti frasi e pensieri sul Catechismo stralciati dalle opere di D. Bosco e di D. Ricaldone.

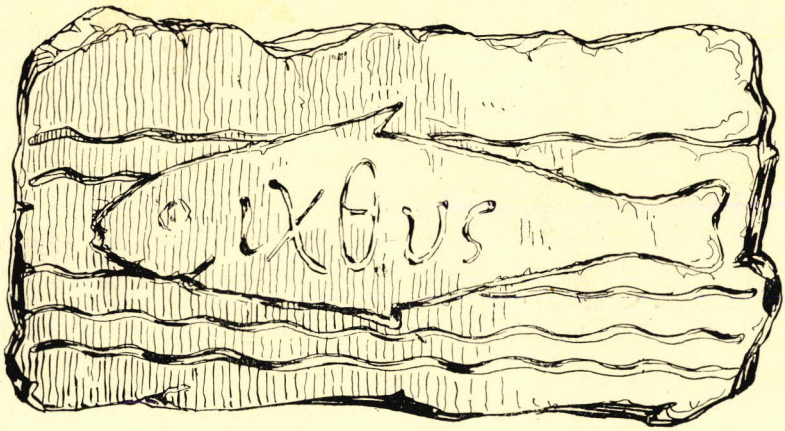
LA PRIMA SEZIONE contiene, divisa in cinque parti su 41 disegni di metri 1,60 per metri 1, la vita di Gesú, lavoro a pastelli e a carbonella in cui gli allievi delle scuole tecniche hanno mostrato la loro abilità. L'Oratorio sembra trasformato in un cantiere. Le due pareti di fondo sono occupate da scenari di statistiche: organizzazioni oratoriane a destra (*compagnie, assistenti, catechisti, apostoli, dame patronesse, ex allievi, gruppo sportivo, filodrammatica, schola cantorum*) e missionarie a sinistra con le somme spedite alle missioni ogni anno.

LA SECONDA SEZIONE è una stanza quadrata la cui parete di fronte porta il monumento a D. Pasqualino Dati, araldo di Cristo, apostolo della gioventú, promotore e fondatore dell'Oratorio di

NELLE CATACOMBE



Ancora e pesce. Il Redentore è il gran pesce, ma i fedeli sono i piccoli pesci: « Nos pisciculi sumus secundum ΙΧΘΥΝ nostrum Jesum Christum ».



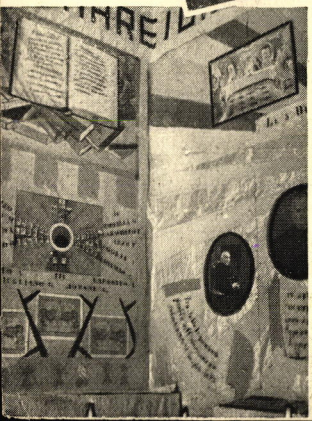
Pesce con scritta. Gli artisti cristiani tradussero graficamente la parola di Tertulliano rappresentando i pesci che si dirigono verso l'ancora o verso il Pane Eucaristico.

Il Redentore si è offerto a tutti come « Pesce salvatore » che illumina e nutrisce ogni giorno. (San Prospero d'Aquitania).







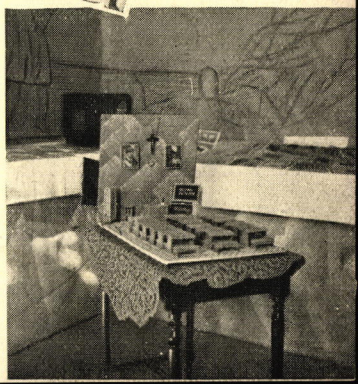


La Crociata Catechi
accolta nell' Ital

SAGGI DELLA MOSTRA DI TO



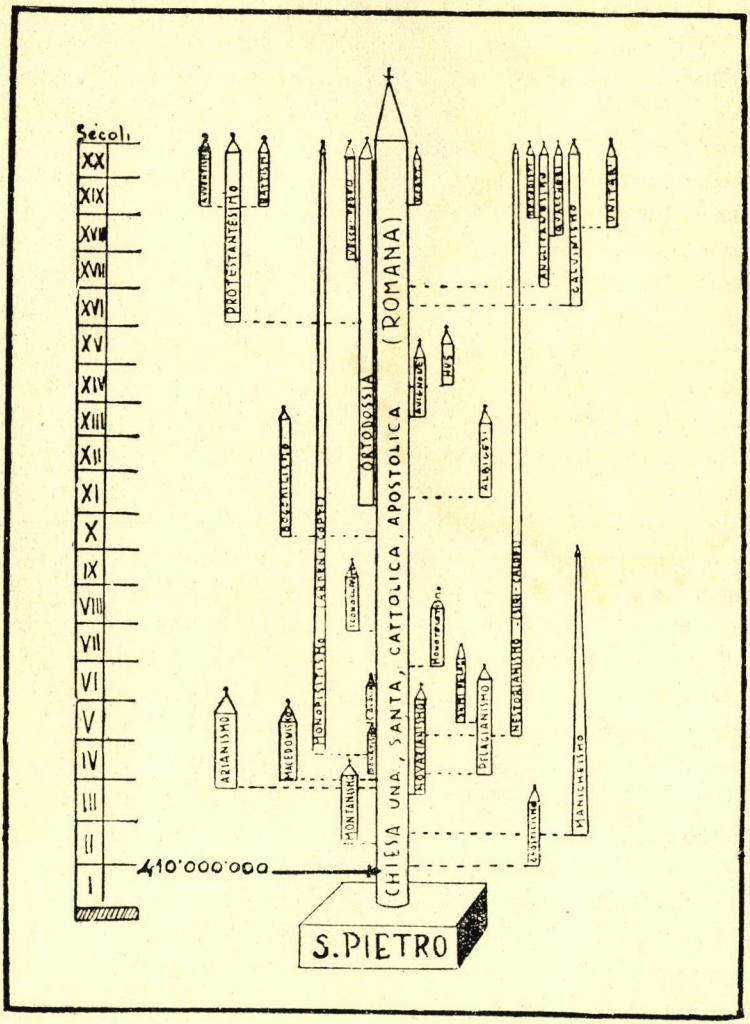




stica, feroidamente

ia meridionale!

ORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)



LA CHIESA CATTOLICA FONDATA SU PIETRO SFIDA I SECOLI:
attorno i tralci distaccati e inariditi delle varie sètte!

(Da *Squilli di Risurrezione*).

Torre Annunziata. Poi procedendo da sinistra verso destra, si ha la planimetria dell'Istituto con la disposizione in miniatura di tutti i giochi possibili in un cortile salesiano. I mezzi d'attrazione dei giovani con iscrizioni spiegative delle finalità dell'Oratorio completano la parete. La grande figura di S. Giovanni Bosco domina sulla carta dell'Italia raffigurante a trasparente tutti gli Oratori. Numerosi particolari biografici della vita di D. Bosco disposti in ordine fanno risaltare il quadro, in cui si rappresenta questo padre della gioventú che fa la prima lezione di catechismo. L'angolo di destra è occupato dalla compagnia di S. Luigi come palestra di virtú. Circondato da rose e gigli spicca lo stendardo del Santo col quadro dei Soci. In alto la formula A + B — C, *Allegria piú Bontà meno Cattiveria*, con un simbolo di ciascuna. Il plastico, con i sette canali della Grazia e le fedeli pecorelle che vanno a dissetarsi all'acqua chiara e corrente, attira la particolare attenzione del visitatore. È stato il programma della scuola di 6ª elementare e la fattura della montagna è opera loro. Su un tavolo al centro la scuola modello, tutta in sughero (*diciotto banchi, una cattedra con sedia, un armadio-biblioteca, una lavagna con gli accessori*) opera paziente di Salvatore De Caro, alunno del terzo Liceo scientifico.

La TERZA SEZIONE ha come sfondo il *Credo* con quadri illustranti i dodici articoli; i simboli degli evangelisti in magnifici tondi a carbonella servono come complemento. Tre grandi quadri a colori in cui sono raffigurate le tre particolari divozioni di San Giovanni Bosco: l'Eucaristia, l'Ausiliatrice e il Papa sono situati sui quattro ovali in cui attorno a D. Bosco spiccano le figure dei Successori con scultoree diciture sul Catechismo. Ma il lavoro piú pregiato è quello della scuola di Catechismo: i disegni e i temi dei ragazzi delle cinque classi elementari sono da ammirarsi come lo sforzo dei giovanetti a tradurre in disegno e con parole proprie la lezione domenicale. Ogni domenica, non escluse le piú grandi solennità dell'anno, c'è la lezione di Catechismo cosí divisa: Il primo quarto d'ora è di studio, perché generalmente (purtroppo!) i ragazzi a casa il Catechismo non lo toccano nemmeno; il secondo

quarto d'ora vi è l'interrogazione e l'ultima mezz'ora passa tra spiegazione e illustrazione della lezione mediante cartelloni e la macchina da proiezione che fa il giro per le sette classi. Il visitatore si ferma a contemplare quei disegni che oltre ad essere il termometro del progresso scolastico sono anche la prova piú chiara che il ragazzo ha perfettamente compresa la lezione di Catechismo. Lo stesso si dica del tema che, non sempre in lingua italiana, dà al bambino di terza, quarta, quinta il modo di esprimere quanto ha appreso dall'insegnante.

Una macchina da proiezione, la biblioteca catechistica ed altri cartelloni sono disposti nel reparto materiale didattico. La rivista *Catechèsi* rilegata nella sua collezione completa è messa al posto d'onore. Diplomi conseguiti dagli Oratoriani in gare regionali e diocesane, fotografie documentarie della vita oratoriana, registri scolastici e di cronache sono ammonticchiati nell'ultimo reparto sulla cui porta d'entrata dominano due bassorilievi raffiguranti il volto di Gesú e di Maria. I giovani vincitori delle gare mensili di Catechismo con la propria fotografia sono disposti in raggiera su cinque diplomi con medaglia d'oro dei vincitori della gara ispettoriale dell'anno 1938-1939.

Il Congresso catechistico apportò alla solennità grande lustro: Oratori competenti ed eloquenti spiegarono al numerosissimo pubblico intervenuto la preziosità del Catechismo e la necessità che i giovani se ne imbevano fin dai piú teneri anni.

I giovani, che con tanto interesse hanno descritto in disegni e grafici quasi tutto il Catechismo di Pio X, si sono mostrati abili documentatori del lavoro catechistico compiuto.

MARIO SERVILLO, *allievo dell'Oratorio.*

Catechèsi 1940 - *Abbiamo ancora alcune copie della intera annata* 1940, *i cui fascicoli giunsero tanto graditi agli abbonati e lettori. Se qualcuno desiderasse acquistarla può rivolgersi all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (Via Cottolengo, 32). *La cediamo al prezzo di L.* 10; *per gli abbonati L.* 8.



Spiegando " Il Re dei libri "

MORTE E TRIONFO DI GESÚ

(Classe 1ª - Lezione 30ª).

1. *Cattura e flagellazione.*

Vi ricordate, ragazzi? Era una notte buia, quando Giuda tradí il Signore. Gesú nel giardino degli ulivi aveva svegliato da poco gli Apostoli e tra i rami delle piante si scorsero le fiamme tremanti di molte torce ed un rumore di voci e di piedi sulla viottola sassosa: erano i cattivi compagni di Giuda, mandati dagli Scribi e dai Farisei a prendere Gesú.

Tanti erano quegli uomini e avevano facce cosí brutte che avrebbero fatto paura perfino al diavolo: in mano chi aveva un bastone, chi una spada, chi dei sassi, chi fruste. Tutti erano armati. Quando alla luce rossa delle torce ebbero riconosciuto Gesú, quei disgraziati lo circondarono, lo legarono e con spintoni e cattive parolacce lo condussero via.

Gesú sempre mite e sempre buono taceva. Dopo averlo portato qua e là lo condussero in un luogo brutto piú di una prigione, scuro piú di una cantina. Lí dentro quegli uomini crudeli comin-

ciarono a tormentare il buon Gesú in tutti i modi. Sentite cosa gli fecero.

Lo spogliarono, lo legarono ad una colonna e due omacci con in mano una frusta cominciarono a batterlo dalla testa ai piedi, a flagellarlo: la pelle di Gesú cadeva a brandelli e nessuna parte del corpo santo rimase sana.

Intorno alla colonna v'era moltissimo sangue di Gesú.

Tra quegli uomini perversi ce n'era uno piú perverso degli altri. Lí vicino v'eran dei rami di spine lunghe e acutissime.

« Ohé! Amici, gridò quel birbante, è troppo poco frustare Gesú: anche nella testa bisogna farlo patire ». E ridendo forte formò con quei rami di spine una corona, crudelmente la pose sulla testa di Gesú e la calcò mentre i capelli biondi si macchiavano di sangue.

Altri con grossi bastoni battevano sulla corona con forza, perché le spine entrassero piú dentro, molto piú dentro.

Poi cominciarono a far fracasso: alcuni, piú maleducati degli altri, sputavano perfino sulla faccia del Signore, altri invece lo chiamavano pazzo.

Se foste stati in quella stanzaccia, m'immagino, sareste corsi a difendere Gesú, a far tacere quegli uomini senza cuore! Bravi: sí, aiutate sempre Gesú, pregando perché i peccatori si facciano buoni, perché gli uomini amino solo il Signore.

« Che cosa faceva, cosa diceva Gesú a quei cattivacci? » domanderete voi.

Ve l'ho già detto: il Signore taceva, soffriva per amor nostro, per ottenerci il perdono dei peccati.

2. *La crocifissione.*

Avete udito parlare di Ponzio Pilato. Persino nella preghiera del *Credo* ricordate questo nome quando dite: « Patí sotto Ponzio Pilato ».

Chi era questo tale? Era il Capo della Palestina, che condannò Gesú alla morte di Croce.

Sentite dunque.

Una folla sterminata faceva gran chiasso vicino al palazzo di Pilato.

«Ammazza Gesú, lo vogliamo morto!», gridavano costoro come tante bestie feroci.

Pilato in verità non era un uomo coraggioso, ma temeva il popolo specialmente quando gridava in quella maniera. Per calmare la gente Pilato trasse fuori Gesú da quella stanzaccia ove i soldati l'avevano flagellato e da un balcone lo fece vedere alla moltitudine che continuava ad urlare come un mare in tempesta.

Pilato fece segno di voler parlare, tutti tacquero e gridò: «Ecco l'uomo, che tanto odiate: guardate in che cattivo stato è ridotto». La gente non volle piú udire e insieme agli Scribi ed ai Farisei gridò: «Mandalo, mandalo via, non lo vogliamo vedere piú Gesú. Crocifiggilo, mettilo in croce. Toglicelo davanti agli occhi: crocifiggilo».

Pilato spaventato urlò: «E allora crocifiggetelo!» e andò a rinchiudersi in una stanza del palazzo.

Gli Scribi e i Farisei potevano dunque uccidere Gesú.

In un angolo della piazza, in fondo, la Madonna con le pie donne piangevano.

Finalmente alcuni soldati portarono una croce: due grossi tronchi d'albero inchiodati in mezzo. La posero sulle spalle di Gesú e poi via in marcia verso il monte Calvario.

Gesú era debole perché aveva perso molto sangue, e tanti l'avevano battuto; perciò cadde lungo la strada piú volte. Ma i soldati che gli erano vicino non avevano nessuna compassione, lo spingevano, gli davano pugni, lo urtavano. Dietro i soldati però veniva un gruppo di persone: San Giovanni, la Madonna e le pie donne. Questi senza farsi udire, per non esser cacciati via, piangevano e pregavano, soffrendo anche loro col povero Gesú. Ancora un tratto e siamo sulla punta del monte Calvario.

Ecco di sotto c'è Gerusalemme, la città che il Signore ha tanto amato; quell'orto laggiú pieno di piante è il giardino degli ulivi, ove il Redentore ha sudato sangue.

Oh! — ma guardate! — quegli uomini crudeli hanno già steso sulla croce il Signore: uno ha preso un martello, i chiodi. Un altro tiene ben fermo il braccio che inchiodano.

Quanto soffre Gesú!

Hanno già inchiodato l'altro braccio: anche i piedi li hanno inchiodati alla croce.

Oh buon Gesú, ti sei lasciato mettere in croce per nostro amore: conduci tutti gli uomini in Paradiso!

Assieme a lui erano stati crocifissi due ladroni.

Poveretti! Anche loro soffrivano tanto: uno per i grandi dolori gridava disperatamente; l'altro invece, vedendo Gesú patire, senza gridare, incominciò a pregare nostro Signore: «Oh Gesú buono, portami con te in Paradiso».

E il Signore gli rispose subito dolcemente: «Sta' tranquillo, appena morto verrai con me in Cielo».

E infatti fu cosí: appena morto, difilato andò in Paradiso.

Gesú a soffrire sulla croce vi rimase tre ore. Neppure tra quei grandissimi dolori ebbero compassione di Gesú gli Scribi e i Farisei! Lo burlavano, lo disprezzavano.

Gesú taceva e non li castigava: anzi li perdonò. Si rivolse al suo Padre celeste e disse: «Padre mio, perdona ai miei nemici, ai miei crocifissori. Sono tanto infelici!».

Erano già le ore tre dopo mezzogiorno.

Gesú stava per morire.

Tutti coloro che erano vicini alla croce fecero silenzio: il volto del Signore era pallidissimo. Ecco Gesú ha aperto la bocca, dice le ultime sue parole: «Buon Dio, ricevi nelle tue mani l'anima mia!».

E mandò un gran respiro e chinò la testa. Gesú era morto!

3. *La Madonna.*

È vero: sul Calvario c'erano gli Scribi e i Farisei che tormentavano Gesú. Ma c'era anche la Madonna con San Giovanni e le Pie Donne che soffrivano e consolavano Gesú. Piangevano per i dolori di Gesú.

Piú di tutti soffriva la Madonna, sua mamma.

Guardatela: s'è avvicinata alla croce del Signore e accarezza i piedi inchiodati di Gesú.

Anche noi, ragazzi, facciamo come San Giovanni: stiamo vicini a Gesú in croce, a Maria SS. e desideriamo di soffrir qualsiasi cosa pur di non commettere un peccato.

Su, guardiamo di nuovo il Crocifisso e diciamo come Domenico Savio: « O Gesú, o Maria SS., la morte ma non peccati. Sono i peccati degli uomini che ti hanno fatto patire tanto, o Gesú; solo i peccati ti dispiacciono, Vergine Santa. Io allora o Gesú, o Maria vi prometto di esser sempre piú buono. Sí, mio Dio, mi pento di tutti i miei peccati. Gesú mio misericordia! ».

Conclusione.

Ecco, ragazzi, come fu dolorosa la passione di Gesú. Ogni anno si ricorda in Chiesa per una settimana intera. Questa settimana si chiama la Settimana Santa.

Il giorno in cui si ricorda la morte di Gesú si dice « Venerdí Santo ».

Ma Gesú non morí per sempre: rimase nella tomba solo tre giorni e poi tornò a vivere, risuscitò. E il giorno in cui risuscitò si chiama « Pasqua ».

Dopo la risurrezione Gesú, vivo, rimase tra noi quaranta giorni: appariva spesso agli Apostoli ad incoraggiarli e insegnò loro molte cose.

Una bella sera, quando il cielo era tutto rosso per il tramonto del sole, Gesú, che predicava a molta gente, a poco a poco si staccò dalla terra, salí alto alto nel cielo e una nube lo coprí agli occhi di tutti. Gli Apostoli e la gente meravigliati guardavano dove andasse Gesú; ma il Salvatore scomparve e non ritornò piú; era andato in Paradiso. Quel giorno si chiama l'« Ascensione ».

Dal Cielo il Signore ci attende: ha un bel posto preparato per noi che lo amiamo. Colà tutti quanti staremo molto allegri piú di quel che si stia sulla terra.

Ma all'erta ragazzi! Nessuno di voi perda il posto in Paradiso. Il diavolo vorrebbe farvelo perdere. Voi invece pensate sempre a Gesú, agli angeli, alla Madonna e ripetete spesso, quando il diavolo vi suggerisce cose cattive: « Voglio amare Gesú ».

Schema.

1. Cattura.
2. Flagellazione.
   a) Gesú flagellato dai soldati.
   b) Pilato presenta Gesú al popolo.
3. La crocifissione.
   a) Lungo la via dolorosa.
   b) Sul Calvario: Gesú in croce; le sue ultime parole.
4. Le sofferenze della Madonna.
5. Dopo la morte: la Risurrezione; l'Ascensione.

Piccole domande di ricapitolazione.

Dove i cattivi arrestarono Gesú? Dove legarono Gesú per batterlo? Con che cosa lo batterono? E che cosa fecero ancora di male a Gesú? Dove portò la sua croce Gesú? In mezzo a chi fu crocifisso? Quanto tempo restò inchiodato sulla croce? Gesú in croce perdonò ai suoi nemici? In che giorno Gesú morí? In che giorno risuscitò? In che giorno salí al cielo? Perché Gesú tiene preparato un posto in cielo?

D. ALDO FANTOZZI

Il Catechismo del Card. Gasparri *negli Stati Uniti e in Australia.* Un gran numero di diocesi degli Stati Uniti hanno adottato il catechismo del Cardinale Gasparri. La *Catholic University Press* ha curato una prima edizione del catechismo stesso per un mezzo milione di esemplari. Esso servirà pure come testo ufficiale nell'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli che frequentano le scuole pubbliche. Lo stesso catechismo è stato adottato dai Vescovi cattolici dell'Australia e della Nuova Zelanda.

La tipografia dei Padri Paolisti pubblica una nuova edizione del *Chaplain's Catechism* per uso dei soldati che intendono accostarsi alla Chiesa. È una esposizione chiara e breve della fede e delle pratiche religiose. Gli argomenti principali vertono su Dio, sul Giudizio, sulla Trinità, su Gesú Cristo, sulla Chiesa, ecc.

I.

DOMENICA DELLE PALME, PASQUA E DOMENICHE PRIMA DELL'ASCENSIONE

(Note per l'interpretazione liturgica della S. Messa).

I. - Domenica delle Palme.

Prima che si inizi la solenne celebrazione del divino sacrificio, in cui si accentua la nota di *tristezza* con la lettura della *Passione* di N. S. Gesú Cristo, si assiste alla tradizionale processione: clero e popolo recano in mano palme o rami d'olivo benedetto, e non ostante il carattere penitenziale dei paramenti violacei, si respira una santa *allegria spirituale* quale si può avere nel proclamare la regalità di Gesú Cristo e nel pregustare le gioie del trionfo che otterrà la sua passione, morte e resurrezione gloriosa. Questa cerimonia ebbe origine a Gerusalemme, ove lo spettacolo dei luoghi santificati dalla presenza del Redentore, fin dal secolo IV, spinse a rivivere la scena dell'entrata trionfale di Gesú nella città. Si leggeva la relazione evangelica proprio dove le turbe avevano iniziato la solenne dimostrazione, e si accompagnava poi processionalmente sino alla chiesa della Risurrezione il Vescovo, che ad imitazione del divino Maestro, cavalcava un asinello, ricordando cosí avverata in Gesú, la profezia di Zaccaria (IX, 9): *Esulta grandemente, o figlia di Sion, giubila, o figlia di Gerusalemme. Ecco che viene a te il tuo Re, giusto e salvatore; egli è povero, e cavalca sopra un'asina col suo piccolo asinello.*

In Occidente, dalla benedizione impartita a chi durante la lettura del Vangelo recava in mano palme o ramoscelli di olivo, si passò a benedire queste stesse piante, simboli rispettivamente della *vittoria* ottenuta da Gesú sul peccato, sul demonio e sulla morte, e della *pace* spirituale riportata all'umanità con la sua redenzione. La costante preoccupazione della Chiesa di ricordarci che la nostra salvezza è legata alla corrispondenza all'opera redentrice di Gesú, trova in questa processione delle palme una nuova risorsa per raggiungere il suo scopo. La processione uscita fuori dal tempio, ritornandovi, si arresta alle porte. Alcuni cantori entrati precedentemente, a rappresentare quanti ci hanno già preceduti nella patria celeste, con i loro canti ci invitano a pensare alle gioie del Paradiso.

Anche quanti sono restati fuori del tempio (vale a dire la Chiesa militante, unita col cielo mediante la comunione dei Santi) cantano *gloria, lode e onore a Cristo, Re e Redentore.* Cessato il canto, il Suddiacono con l'asta della croce bussa tre volte alla porta che subito si apre: ricordando cosí che solo con la passione e morte di Gesú ci sono riaperte le porte del Paradiso.

Come si è detto, nella Messa vi è tristezza profonda, quale può ispirare la lettura della passione di Gesú e il salutare spavento che naturalmente investe i fedeli nel misurare il contrasto dell'*Hosanna*, che solo dopo cinque giorni si muta nel crudele *Crucifige*, terribile mistero di peccaminosa volubilità e di vergognoso rispetto umano, con cui si impugna la verità conosciuta e si rinnega l'amore giurato al proprio Benefattore.

II. - Il Tempo Pasquale.

Col Sabato Santo (anticipazione della liturgia notturna della domenica di Risurrezione) ha inizio *il tempo pasquale* che termina il sabato dopo Pentecoste. La risurrezione di Gesú è *il fatto centrale della storia* perché in essa il Salvatore perviene all'effetto finale della sua missione, aggiungendo alla Redenzione, meritataci con la sua passione e morte, la vittoria sulla morte, conseguenza

del peccato. Cosí l'umanità non solo ottiene il passaggio dalla morte alla vita della grazia, ma anche la garanzia della vittoria sulla stessa morte corporale, mediante la risurrezione finale di cui Gesú è la primizia. La risurrezione di Gesú è poi *il miracolo piú strepitoso* operato dal Divin Maestro, è *il fondamento della nostra fede* perché rappresenta come il consolidamento dei prodigi operati in precedenza, conferma logicamente attesa da quanti messi di fronte a tali miracoli — prove della verità della sua dottrina — hanno creduto in lui. In conseguenza la festa della Risurrezione è *la solennità delle solennità*, la piú solenne di tutte le feste liturgiche, commemorata settimanalmente con la celebrazione della domenica (1).

Risurrezione di Gesú e Pasqua sono due termini che si equivalgono. Infatti, *Gesú è la nostra Pasqua*, vale a dire, è *il passaggio* dalla morte alla vita della grazia, è la nostra vera liberazione. All'anniversario dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto e del passaggio dell'angelo sterminatore, che si arrestò dinanzi alle case che rosseggiavano del segno T disegnato col sangue dell'agnello, subentra l'anniversario dell'uscita dal regno di morte, e il sangue figurativo dell'agnello è sostituito con la realtà espiatrice del sangue del Redentore. Nella Pasqua Gesú non ci appare piú nell'umiltà del presepio, né fra i dolori della passione e morte, ma raggiante nella luce della gloria del Vincitore. Pasqua quindi è la festa della gioia.

(1) La risurrezione di Gesú, avvenuta il primo giorno della settimana ebraica (una sabbatorum) fu *il motivo fondamentale* che spinse la Chiesa a trasferire in questo giorno, chiamato ben presto *dies dominica*, il carattere di *sacro*, riconosciuto precedentemente al sabato dalla legislazione mosaica, col conseguente precetto dell'astensione dalle opere servili. Altri motivi sono: le due apparizioni di Gesú agli apostoli riuniti nel cenacolo, la discesa dello Spirito Santo avvenuta pure di domenica, e lo stesso carattere della religione cristiana, che essendo ormai in possesso del Redentore — *Realtà*, *Luce* e *Vita* — prende le mosse per stabilire la sua settimana dal *giorno del Signore*, vale a dire santifica quello che la Scrittura chiama *il primo giorno* (così nel linguaggio ecclesiastico, il lunedì è chiamato *feria secunda*, ecc.) distaccandosi in tal modo dalla settimana ebraica, che santificando *il settimo* giorno, rivelava piuttosto un ritmo ascendente, proprio di quella fase della religione rivelata che doveva *preparare* ad accogliere *la luce piena* e *la grazia* del Nuovo Patto portataci da Gesú. Per maggiori dettagli, v. ARISI, *Il Messale Romano Festivo*, pag. (6)-(12), S. E. I., Torino.

Ritornano in tutta la loro celestiale e compendiosa espressività il canto dell'*Alleluia*, il color bianco, il suono dell'organo, i fiori, ecc. Simbolo della permanenza di Gesú risuscitato con gli Apostoli e con i discepoli è il cereo pasquale che diffonde la luce di cui il Verbo è la sorgente. La Chiesa non si sazia di celebrare il trionfo col suo Fondatore ripetendo le mille volte: *Haec dies quam fecit dominus, exultemus et laetemur in ea: Questo è il giorno* (per eccellenza) *fatto dal Signore, esultiamo, e rallegriamoci.*

I primi ad esultare sono naturalmente i neo battezzati, di cui si è già parlato nel numero precedente (vedi pag. 138).

Mentre la gioia della risurrezione continua a dominare la liturgia delle domeniche dopo Pasqua, nella prima si ricorda l'apparizione di Gesú avvenuta proprio in quel giorno, nella seconda tutto è polarizzato verso la contemplazione del Buon Pastore circondato dalle pecorelle per la cui salvezza ha dato la sua vita, nella terza, quarta e quinta si è invece preparati dalla parola stessa di Gesú a rinunciare alla sua presenza visibile, per accogliere lo Spirito Consolatore che verrà ad accendere nei cuori dei fedeli il fuoco della carità, facendoli cosí partecipare della vita stessa di Dio.

D. EMILIO FOGLIASSO

II.

S. COMUNIONE E LITURGIA DELLA MESSA

Tutta la S. Messa con la sua liturgia può servirci per disporre le nostre anime al banchetto eucaristico e per presentare all'Ospite divino gli ossequi del nostro affetto riconoscente.

Ecco alcune preziose indicazioni, tratte da un interessante libro (*Il Sacrificio divino*) pubblicato dai Padri Benedettini di Finalpia (A. V. E., Roma, 1940).

Vien presentato l'Ordinario della Messa, con una certa corrispondenza agli *atti* soliti a farsi prima e dopo la Comunione.

PREPARAZIONE

ASPERGES, PREGHIERE (ai piedi dell'altare / salendo l'altare / e baciando l'altare.) = Atti di *umiltà* e di *contrizione*, temperati da una santa gioia (Salmo 42).

INTROITO, EPISTOLA, VANGELO, CREDO = Atti di *fede*.

KYRIE, GLORIA, OREMUS = Atti di *Domanda* e di *adorazione*.

OFFERTORIO = Atto di *offerta:* in spirito di umiltà e in animo contrito...

PREFAZIO = Atto di *adorazione* e di *ringraziamento*.

CANONE
= Atto di *amor di Dio* e *del prossimo* (Memento dei vivi e dei morti);
= Atto di *immolazione* insieme alla Vittima divina (Consacrazione e Preghiere seguenti);
= Atto di *adorazione* (*Per Ipsum*).

PATER, LIBERA NOS, HAEC COMMIXTIO = Atti di *domanda*.

AGNUS DEI = Atto di *consacrazione*.

LE TRE PREGHIERE PREPARATORIE = Atti di *desiderio*.

RINGRAZIAMENTO

QUOD ORE SUMPSIMUS, CORPUS TUUM = Atti di *domanda*.

ANTIFONA DELLA COMUNIONE = Atto di *amore*, di *fede*, di *adorazione*, ecc. (secondo il testo).

POSTCOMMUNIO = Atto di *domanda*.

PLACEAT = Atto di *offerta*.

ULTIMO VANGELO = Atto di *fede*.

Come si vede, gli atti di pietà si succedono un po' alla rinfusa, si ripetono, si confondono; non ci preoccupiamo di questo. Facilmente una stessa formula può diventare un «atto di umiltà» invece che un «atto di desiderio» (cosí per es., le tre preghiere preparatorie), o altro «atto» di preghiera. Tutto questo catalogamento è secondario e spesso arbitrario. Andiamo dritti allo scopo, cerchiamo Cristo nell'altare. Siamo sicuri di pregare bene pregando con la Chiesa, come i bambini son sicuri di pregar bene insieme alla mamma!

Una messa durata 13 ore e mezza secondo un giornalista... informatissimo. I giornali, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della morte, hanno giustamente dedicato pagine a Giuseppe Verdi.

E qualche giornale ha voluto dare la stura anche ai *ricordi personali*. Una schiera di bravissima gente ha, cosí, avuto il modo di far sapere o che ha conosciuto Giuseppe Verdi, o che ha assistito, almeno, ai suoi funerali.

Come si sa, i funerali del Verdi sono stati duplici.

Semplicissimi i primi, secondo le disposizioni testamentarie. Di buon mattino, *due preti e una croce* e nessun accompagnamento *ufficiale*.

Solenni i secondi, quando — un mese dopo — la Salma, dal Cimitero, fu portata, per esser sepolta, nella Cappella della Casa dalla bontà di Giuseppe Verdi fondata per gli artisti a riposo. Un giornale, con minuzia di particolari, ha descritto i primi funerali.

E, scorrendo le fitte colonne, abbiamo pescato anche una magnifica... perla.

Il narratore ha fatto una *scoperta* davvero di eccezione: ha scoperto, e ce lo dice con l'aria della piú grande sicurezza, che la Messa di *requiem* in suffragio di Giuseppe Verdi è durata la bellezza di tredici ore e mezza.

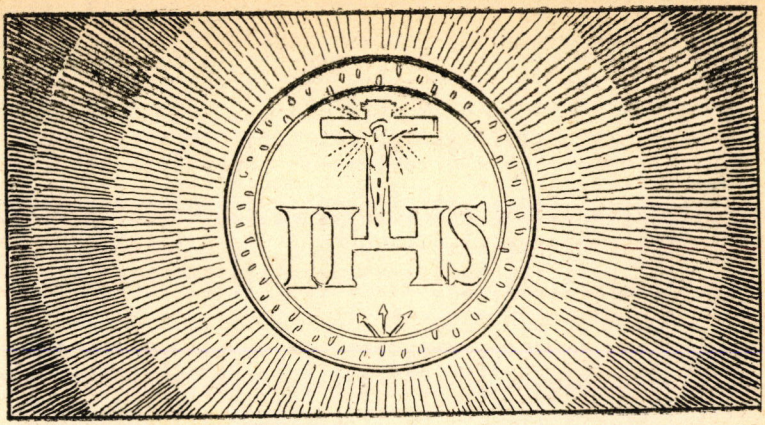
Ecco il brano. *Quando il feretro, conclusasi la Messa, iniziata alle diciotto e trenta del giorno precedente con la benedizione, si dirige verso i giardini pubblici ecc., erano ormai le otto del mattino.*

E cosí, per il narratore, la benedizione alla Salma, impartita alla sera, prima della chiusa del feretro, non era che l'«inizio» della Messa, di cui faceva parte, addirittura, integrante.

Il giornalista rievocatore ha dimostrato — vuotando il sacco dei suoi *ricordi personali* — di avere una buona memoria. E per questo possiamo anche fargli le congratulazioni. Ma ha dimostrato, pure, di aver ben poca conoscenza della Messa. Il che può anche essere segno che vi assiste molto di rado.

Lo strafalcione da lui scritto va unito a tanti altri che si sono letti e si leggono nei giornali, quando si parla di funzioni religiose. La conoscenza della liturgia delle funzioni della Chiesa non è il forte di tante bravissime, dottissime e letteratissime persone che appongono le loro firme nelle colonne dei giornali.

Si sa di tutto, si fa sfoggio di vivida prosa, ma non si conosce la Religione. E crediamo che la lacuna non sia trascurabile! (*L'Avvenire d'Italia*, 30-I-1941).



L'INVITO DI GESÚ (1)

(Esortazione per la S. Pasqua).

Ai buoni e graditi inviti s'accondiscende lietamente. Cosí tra persone bene educate. Non diversamente deve avvenire per gli *inviti* di Gesú.

Gesú invita tutte le anime *a fare bene la Santa Pasqua.*

Fare bene la *Santa Pasqua* vuol dire liberare la nostra anima dal peso ingombrante delle *offese di Dio* (il peccato) e ricevere Gesú stesso nella *Santa Comunione.*

Dobbiamo accogliere questo affettuoso invito di Gesú come l'accolsero i pastori di Betlemme, i Re Magi, gli Apostoli; come l'accolsero *S. Agnese, Santa Cecilia,* come l'accolse *Gemma Galgani,* come tante altre giovanette *generose e coraggiose* seppero fare.

Accettando l'invito affettuoso di Gesú dobbiamo disdire gl'inviti del nemico di Gesú e delle anime nostre.

Dobbiamo dire di *sí* a Gesú, e dire di no al demonio e alla nostra natura esigente ciò che non piace a Gesú!

Soprattutto dobbiamo dire di *no al peccato,* ch'è il vero ed unico male che trovasi nel mondo.

(1) Queste pagine furono scritte per invitare alla S. Pasqua le operaie delle Fabbriche riunite Industria Gomma di Torino e stampate in un foglio volante furono largamente diffuse e ottennero largo successo. Le riproduciamo volentieri, perché anche altrove potranno servire per raggiungere lo stesso scopo di attrarre numerose anime al Salvatore, specialmente quando non fosse possibile tenere corsi speciali di predicazione (N. d. D.).

Perché?

Il peccato ha fatto morire Gesú: e presentemente *rinnova la sua passione dolorosa.*

Il peccato ci fa *perdere l'amicizia di Dio:* il peccato ci rende schiavi del demonio. Il peccato ci apre la porta dell'inferno.

Se il peccatore muore in peccato è *dannato all'inferno* per sempre, cioè per *l'eternità.*

I Farisei credevano ingiuriare Gesú Cristo dicendo: « Egli si prende cura dei peccatori » e invece lo lodavano.

Anche oggi e sempre Gesú ci ricorda che Egli è il medico che vuole e può guarire le anime nostre.

Vuole e può. A una condizione: *che lo vogliamo noi pure.*

Vivente in mezzo agli uomini, *per trarli a sé,* Egli si definí il buon Pastore che va in cerca della *pecorella smarrita;* narrò la parabola - perla preziosa fra le parabole - del Figliuol prodigo.

Buone figliuole: siamo un po' tutti noi, figliuoli prodighi, pecorelle smarrite...

Tutti sentiamo il dolce, caro, pressante, affettuoso invito di Gesú; venite da me, voi, tutti (*senza distinzione*), che siete stanchi ed oppressi (*per qualunque motivo*), *io vi ristorerò...* Pretende solo un po' di confidenza.

Per aiutarci, ci è venuto incontro e combinando l'amore del Suo Cuore per tutte noi e i doveri della giustizia, ha inventato un mezzo per perdonarci i nostri peccati.

Questo mezzo è il *Santo Sacramento della Confessione.*

Nella Confessione, Sacramento di misericordia e di *perdono,* l'anima si purifica e, fatta libera dal peccato, da *tutti i peccati senza distinzione* e *in qualunque numero,* ritrova la gioia della pace con Dio, nella vita della Grazia, cioè dell'*amicizia* con Lui.

Per Confessarsi bene?

Basta dire al Confessore i *nostri peccati,* cosí come noi li conosciamo, col *dolore* per avere offeso il Signore e il *proposito,* fermo e stabile per quanto è possibile, di non commetterli piú in avvenire.

Difficile ricordare i peccati?

Un poco sí. Ma non molto. Anche per chi non si fosse confessato da molti anni, è cosa abbastanza facile.

Occorre pensarci un poco: cioè *esaminarci:*

a) sui Comandamenti di Dio;

b) sui precetti della Chiesa;

c) sugli obblighi del nostro stato.

Ci sembra di non riuscire? di non avere il coraggio di dire al Confessore? di non ricordare il numero, le circostanze del peccato mortale? Non importa. Diciamo solo al Confessore: Io non *oso; io non so confessarmi;* oppure: *non ricordo...*

Il Signore, cioè il Confessore in nome del Signore ci penserà Lui...

Proviamo tuttavia, prima, a raccomandarci a *Maria SS. Ausiliatrice,* la *Madre di Gesú* e *Madre nostra...* Poiché ci vuole tanto bene, non tarderà a venire *in nostro aiuto.*

Ma la Confessione è solo un *mezzo...*

Noi ci confessiamo per avere il perdono dei nostri peccati e riacquistare *l'amore* di *Gesú nella Santa Comunione.*

Nella Santa Comunione, sacramento di Amore e di gioia infinita, l'anima si ciba della *Vita stessa*, cioè di Gesú Cristo, che è la *Via*, la *Verità*, la *Vita* che si fa una cosa sola con lei per *trasformarla* per *santificarla*, per *divinizzarla.*

Ogni Confessione è una *risurrezione* dalla morte alla vita dell'anima.

Ogni Comunione è *un'infusione di vita nuova:* ecco la Pasqua delle anime!

L'invito di Gesú è *per tutti*... per i *peccatori*, per i *tiepidi*, per i *fervorosi*, per *tutte* le anime... poiché Gesú è venuto dal Cielo in terra per tutte le anime senza *distinzione*... affinché tutte possano essere da Lui amate.

Amate da Gesú!

Sapete che cosa voglia dire *essere amate da Gesú? Gesú è l'unico amore* poiché non verrà mai meno; *perché durerà sempre!...*

Gesú solo quindi può veramente rendere felice il nostro cuore!...

Comprendete?

Ascoltate, buone figliuole, l'invito di Gesú! Andate fidenti a Lui, che è *amico vero; Fratello e Padre affettuoso.* Nel suo Cuore troverete la pace, il conforto, l'amore, la gioia della vita presente... pegno e caparra della vita immortale nell'eterna Pasqua del Cielo!

D. G. B. CALVI

Il giudizio di un Parroco. Ci scrive il Parroco di Montemaggiore al Metauro (Pesaro):

Catechèsi è un vero sussidiario per l'insegnamento della Dottrina cristiana. Merita di essere letta e studiata. Si legge con vivo piacere per la lieta vivacità dello stile, ma soprattutto per le belle e interessanti cose che espone. Seguendo Catechèsi si diventa bravi catechisti, bravi insegnanti di religione ai piccoli e ai grandi.

È questo l'unico mezzo per formare popolazioni veramente cristiane: *istruire, istruire, istruire.*

Catechèsi ci dà in questo un validissimo aiuto: amiamola e diffondiamola!

D. Fortunato Minardi.

Una pregevole trattazione catechistica del R. M. dei Salesiani. Con questo titolo *L'Osservatore Romano* del 15 gennaio u. s. ha pubblicato un ampio articolo, in cui il nostro Direttore presenta il bel volume del Sig. D. Ricaldone: *Catechismo, Oratorio Festivo, Formazione religiosa*, giudicandolo *indispensabile per chi vuol darsi conto dei principii che regolano e degli scopi cui tende l'attività dei figli di D. Bosco in questo campo.* Dopo un'accurata analisi dell'opera recensita, D. Luzi conclude osservando che il lavoro è già interessante se si considera che il suo Autore traccia autorevolmente direttive a una grande congregazione insegnante. *Ma la vasta esperienza e la mente eletta dell'A. raccomandano questo libro, che va segnalato come uno dei piú importanti contributi moderni alla catechetica.* Prezzo del volume: L. 12,60. Pei nostri abbonati che si rivolgono all'Ufficio Catechistico (*Via Cottolengo* 32 - Torino): L. 10.

Grandi spiriti genuflessi

(Per una raccolta di testimonianze apologetiche).

La fede di un eroe. - Il conte Colonnello BERNARDO BARBIELLINI-AMIDEI, consigliere nazionale, è caduto eroicamente sul fronte greco. Alla sua memoria fu intitolato il labaro del Dopo-lavoro della Casa Madre dei Mutilati. Di lui così scrive il suo cappellano militare D. Guglielmo Cagni:

Dio, Patria, Famiglia: ecco l'ideale del conte Barbiellini, come di tutti gli uomini grandi!

La prima volta che celebrai la S. Messa al campo, mentre stavo indossando i paramenti sacri, si avvicinà il Conte con la sua consorte chiedendo di confessarsi, e a me, che imbarazzato cercavo un posticino adatto, più nascosto, disse: «Non preoccupatevi, padre, del posto; questo è il più adatto», e si inginocchiò egli su di un gradino della scalinata e mi inginocchiai anch'io. Soldati ed ufficiali tutto compresero con viva commozione. Fece la S. Comunione con la sua famiglia, come in quasi tutte le domeniche successive.

Ogni giorno leggeva qualche tratto di opere ascetico-mistiche, ogni sera recitava le preghiere nella cappella di famiglia con i suoi bambini, e alla domenica interveniva alla funzione eucaristica con i soldati.

Non faceva mistero della sua fede, riacquistata con la grazia di Dio, ma anche con la sua costanza nell'approfondire i problemi religiosi. Conoscitore delle più importanti questioni teologiche, messe in rapporto con le altre scienze, difendeva la religione con spirito di convinzione e di profonda competenza. Conosceva tutte le opere di S. Bernardo. Ammiratore del Vangelo, affermava che esso è più che sufficiente per dimostrare la divinità di Gesù Cristo.

Aveva fatto uno studio di confronto fra il Vangelo ed il Corano, che aveva studiato nella sua lingua originale, e specialmente sull'Immacolata Concezione, e saggiamente poteva affermare che il Corano non può sostenere il paragone e rifulge solo in quel tanto che rispecchia le bellezze del Vangelo.

Ad un ufficiale che a mensa, con leggerezza e superficialità, gli obbiettava come i miracoli si possano spiegare scientificamente, poté rispondere con tanta precisione scientifica e apologetica, invitandolo poi a completare i suoi studi, che la totalità degli ufficiali presenti rimasero meravigliati; e affermarono di non aver mai inteso simili lezioni catechistiche.

Severo con sé e con gli altri, di spirito francescano e attivissimo, diceva che

l'uomo deve essere coerente a se stesso, specialmente con la pratica della propria vita; e chi è in alto deve saper guidare la massa con l'esempio. Ed egli fu ben coerente a questa massima.

Quando stava per essere richiamato alle armi, per la seconda volta volontario, attendeva con ansia il momento decisivo, nonostante l'immenso attaccamento ai suoi quattro bambini e alla consorte, che per la quinta volta stava per diventare madre.

A quanti gli facevano osservare che egli, mutilato di guerra, aveva ben compiuto il suo dovere, ed era altamente benemerito della Patria, per i suoi molteplici preziosi servizi, rispondeva: *Per Iddio e per la Patria non si fa mai troppo; non bastano le parole, ma ci vogliono i fatti.*

—

Un intrepido combattente cristiano fu il Gen. GUGLIELMO PECORI-GIRALDI, *una delle piú fulgide figure di soldato e di cittadino che l'Italia possa annoverare in questi ultimi decenni.* Egli si mostrò — asserisce *L'Osservatore Romano* del 17-18 febbraio u. s. — *leale assertore e praticante della avita fede che sempre lo animò, lo sorresse e lo guidò, specialmente nei periodi piú duri della sua nobilissima vita, e anche di fronte a ingiuste prove.*

Giuseppe Mori cosí parla di lui ne *L'Avvenire d'Italia:*

Il sereno e pio transito del forte Comandante dell'Armata del Trentino ne staglia dinanzi alla Nazione l'alta figura spirituale tra la luce d'un sereno tramonto sui colli della sua Firenze e quella di un'alba radiosa sulle soglie dell'eternità.

Il vecchio Pecori — com'egli stesso ormai da un quarto di secolo amava chiamarsi — è morto come un patriarca che tutta la sua vita ha speso con onore, pronto a presentarsi a Dio con umile cuore, ma anima serena, avendo fedelmente battute le sue vie, nel nome di Dio servendo strenuamente la Patria. Di Pecori-Giraldi il profilo spirituale era quello che imprimeva al suo carattere una fisionomia distinta e inconfondibile. Quasi tutti i grandi condottieri attingono dalla fede religiosa la piú alta ispirazione e nella fede temprano il valore. Ma nel Maresciallo Pecori-Giraldi la fede è stata costante e militante come tutta la sua vita. *Cosí che per la sua fede meritò di patire persecuzione; quando in Libia, visto a Messa a farsi il segno della croce, fu dalla massoneria allora imperante fatto bersaglio delle sue accuse e messo addirittura fuori dell'esercito, quasi che il segno del cristiano fosse un titolo di indegnità.*

Il contegno da lui tenuto in quella circostanza, fu degno del suo forte e nobile carattere. Non pietí, non elemosinò una rivendicazione, l'aspettò sicuro, e l'ebbe dalla giustizia suprema della Patria, dal Consiglio di Stato che lo restituí nell'integrità de' suoi diritti e della sua dignità. E fu ventura per l'esercito; perché se vi si era già distinto fin da' suoi primi gradi nel 1877, ben altra essenziale e gloriosa parte gli era riservata nelle battaglie e nelle fortune dell'Italia.

Ora il Maresciallo Pecori-Giraldi riposerà tra i suoi Soldati nell'Ossario del Pasubio, iniziato per sottoscrizione di popolo sotto gli auspici dell'Immacolata del Pasubio all'indomani di Caporetto, e da lui ultimato per sciogliere il voto della I Armata.

Ed anche per lui splenderà d'ora innanzi l'epigrafe dedicatoria:

« Eroi della I Armata splenderete in eterno! ».

P. Fishta, francescano albanese, Accademico d'Italia. L'Accademia d'Italia, organo supremo della cultura nazionale, già onorata dalla porpora del Card. Gasparri, e ancora illustrata dalla magica bacchetta di Mons. L. Perosi, per volere Sovrano, annoverò fra i suoi membri l'illustre francescano, 1° figlio dell'Albania entrato nell'insigne consesso. Di lui scomparso alla fine del 1940 cosí parla una relazione pubblicata ne *L'Osservatore Romano* del 31 gennaio u. s.

« Sul feretro del P. Fishta è passato e s'è riversato l'amore, il cordoglio, la gratitudine di tutto il generoso popolo albanese. Cattolici, dissidenti e mussulmani, tutti indistintamente hanno reso contributo di inesprimibile lutto a questo figlio di San Francesco, che la luce del genio destinava a divenire la piú illustre e ammirata personalità di una intiera nazione. L'Albania d'oggi non aveva come lui una personalità cosí universalmente conosciuta, stimata ed amata tanto nelle piú profonde gole dei suoi monti giganteschi, come nelle sue valli piú ubertose e paludose, e nelle sue città piccole e grandi. Egli era conosciuto e prediletto dai montagnoli come dai contadini e cittadini d'ogni classe. In una maniera meravigliosa aveva con tutti un linguaggio suo proprio, e mentre coi grandi, con gli uomini al potere e coi dotti aveva l'autorità d'imporsi al loro rispetto e stima, formava dall'altra parte la delizia dei giovani e dei bambini, che da per tutto l'accoglievano festosamente. Il problema scolastico e la preparazione di una nuova generazione a mezzo delle Scuole fu la massima sua preoccupazione.

Tutta la sua vita, si può riepilogare intorno a tre bandiere, tre ideali o tre fiaccole della sua anima ardente: la Fede, il francescanesimo e la patria. Come sacerdote fu sempre un entusiasta della grandezza della Chiesa, di cui con la predicazione e con la penna ne fu il piú potente apologeta ed il piú fiero difensore.

Come Religioso e come Francescano durante tutta la sua vita fu sempre l'anima della Missione e dell'odierna Provincia francescana albanese, nella quale, anche quando non ne aveva una diretta responsabilità come Superiore, quasi nulla di grande e d'importante fu fatto senza la sua partecipazione od il suo contributo. Il francescanesimo in Albania egli non lo considerava come fine a se stesso, ma come mezzo, come strumento per la gloria e grandezza della Chiesa e per il progresso della nazione.

Come patriota poi e come poeta e scrittore nessuno meglio di lui esaltò la grandezza di una stirpe dimenticata dal mondo, tiranneggiata da anni e secoli dalle orde asiatiche della mezza-luna e minacciata nella sua piú vitale esistenza dai vicini satelliti di una Russia dissidente, zarista e poi bolscevica. Egli s'è trovato sempre direttamente od indirettamente alla testa del risorgimento, dell'indipendenza e della libertà del popolo albanese, e quindi anche quale uomo politico ebbe altissime missioni e come tale godé giusta estimazione anche all'estero. Prese parte vivissima infatti a tutte le sorti decisive della sua cara patria, per cui visse e lottò e di cui fu il piú grande poeta, poeta nazionale ufficialmente ed universalmente riconosciuto. Ben a ragione, S. E. Mons. Gaspare Thaci, Arcivescovo di Scutari, che nutrí sempre una grande ammirazione ed una speciale predilezione per il Padre Fishta, ebbe a concludere il suo magistrale discorso commemorativo dicendo che il P. Fishta, come religioso e come sacerdote, come scrittore e poeta nazionale, come uomo politico e come Accademico d'Italia, rimarrà nel perenne ricordo della Chiesa, dell'Ordine francescano, della nostra patria albanese e della

stessa Italia. « Non vi fu agitazione o movimento, non si formò riunione o commissione, che ebbero per oggetto o fine la salvezza della nazione albanese o lo sviluppo della lingua albanese, in cui egli non vi abbia preso parte, quando egli stesso non ne fosse stato l'iniziatore o presidente ».

Giuseppe Verdi in chiesa. Ferruccio Botti ha scritto un interessantissimo libro su *Verdi e la religione* (Anonima, Zafferri Parma. L. 10). La 1ª edizione si è rapidamente esaurita.

Presentiamo volentieri qualche estratto della preziosa documentazione da cui risulta la profonda religiosità del sommo musicista, di cui l'Italia ha ricordato il 40° anniversario della morte!

Verdi aveva grande rispetto per le chiese che sono casa di Dio. Suor Maria Broli ricordava spesso l'episodio di Verdi che tolse il cappello a Boito, entrando nell'oratorio dell'Ospedale di Villanova, facendogli osservare: *C'è il Sacramento!* Quando si aggirava nelle parrocchie dei dintorni di S. Agata e amava visitare le chiese anche o sia pure per scovare pitture o cornici artistiche da comperare, teneva un contegno devoto da fare invidia a tanti cristiani di oggi; e quando si recava annualmente in pellegrinaggio a Cortemaggiore a rimirare il celebre quadro dello Scaramuzza prima si inginocchiava devotamente in un banco, e poi avanzava verso il quadro stesso, come ricordano ancora gli anziani del paese. La chiesa che egli preferiva a Genova era quella dell'Annunziata, ricca di ori, di dipinti, ben ornata. Quando assistette in detta chiesa alle nozze della figlia di un amico fedelissimo e suo amministratore, *s'inginocchiò all'elevazione e stette così fino alla benedizione. Com'era bello Verdi, alto, severo, composto!* Ma egli stesso si fece costruttore di chiese e volle la cappella nella sua villa di Sant'Agata, dove ascoltassero la S. Messa anche i domestici e i suoi ospiti; la volle nell'ospedale di Villanova, costruito e mantenuto a sue spese; la volle espressamente nella casa di riposo per musicisti a Milano, dove obbligò il progettista Camillo Boito a portare mutamenti al progetto primitivo nel quale era stata dimenticata la cappella interna. Gli aveva infatti graziosamente chiesto: *E chi volesse pregare dove andrà?* Si ricorda ancora come nei paesi circostanti a Sant'Agata e Busseto egli incitasse i sacerdoti a costruire chiese belle e ampie, promettendo e dando il suo aiuto finanziario. E scelse infine di essere sepolto in chiesa, nella bella chiesina della Casa di riposo, mentre già molti anni prima aveva ottenuto il permesso dal Prefetto di Piacenza di poter essere sepolto in quella di sant'Agata, per la quale aveva approntate due tombe in marmo, per sé e per la consorte.

Importante è la testimonianza di Mons. Costa, attuale Vescovo di Lecce, che fu nel 1897 il secondo professore del Seminario di Fidenza inviato da Mons. Tescari a celebrare la S. Messa nell'Oratorio di Sant'Agata. « Devo riportarmi — egli scrive — col pensiero a 40 anni fa, quando nella mia giovinezza dovevo recarmi a celebrare la S. Messa nell'oratorio di Sant'Agata. Per quattro mesi consecutivi, nell'anno 1897, ivi disimpegnai il compito della celebrazione del Divin Sacrificio nei giorni festivi, ed ebbi ogni volta, l'impressione di trovarmi davanti a persona che sentiva profondamente la Fede. Il Verdi assisteva alla S. Messa — (e nei quattro mesi non mancò mai al compimento di un tal dovere di buon cattolico) — in un atteggiamento devoto, raccolto, non mai seduto, ma, a seconda

dei momenti, in piedi o in ginocchio. Ricordo poi come mi riconoscevo edificato, in modo tutto particolare, dal gesto ampio con cui il Maestro si faceva il segno di S. Croce; cosa questa che potrà apparire trascurabile a uno spirito superficiale, ma che tale non è, poiché un gesto, una parola alle volte, — (e questo è il caso) — è l'espressione dell'indole e del sentimento di una persona. Con Verdi assistevano alla S. Messa la pia consorte Giuseppina Strepponi, e, quando erano ospiti della casa, le celebrità del mondo artistico teatrale, tra le quali Arrigo Boito, e la cantante Stolz. Non sempre la Strepponi poteva, dati gli incomodi dell'età, venire ad ascoltare la S. Messa; ma quando glielo permetteva la salute vi si recava attraversando il cortile, che separa il rimanente della casa dall'Oratorio, su una carrozzella tirata a mano da qualcuno dei familiari e spinta posteriormente dalla mano del Maestro. Scena davvero toccante, suggestiva, degna di essere fissata sulla tela dal pennello.

A Tamagno sorpreso di vedere il Maestro entrare in chiesa, questi con disinvolta cortesia: « Vieni anche tu, accompagnami. È la piú bella ora della mia giornata ». Cosí anche il Verdi seppe francamente professare la fede avita!

La morte cristiana di Giosue Carducci. *Rivista dei giovani*, la bella pubblicazione della S. E. I. diretta da D. Cojazzi, nel 1° numero del 1941 con cui riprende la sua benefica attività sospesa per qualche mese, raccoglie altri documenti sopra il ritorno del Poeta alla Fede dei padri riferendo anche la testimonianza del sig. Castellini che aveva accompagnato il francescano P. Paolino Dall'Olio in visita all'illustre infermo, per ben tre volte.

Il sig. Castellini asserisce ed è pronto a farne giuramento che la 2ª volta nel ritorno, P. Paolino gli disse chiaramente: *L'ho confessato!*

Una terza volta poi si recò con detto Padre dal Carducci, nel febbraio 1907 (probabilmente il giorno 16), alla sua casa, in Bologna. Uscendo dalla casa, dopo di essersi trattenuto alquanto nella stanza dell'infermo, P. Paolino esclamò: *Povero Giosue, muore!* e poco dopo: *Gli ho dato l'Olio santo in extremis.* Nel pomeriggio si seppe che era morto.

La professoressa Anna Evangelisti, già discepola prediletta del Carducci, e tanto a lui familiare, ha confermato tale testimonianza dicendo a chi la interrogò al riguardo: *Le asserzioni del sig. Castellini non solo sono vere, ma arciverissime! Ho conosciuto bene la signora Elvira, e i suoi sentimenti religiosi. Non può non aver colto l'occasione piú opportuna per far avvicinare il sacerdote al suo illustre marito.*

Se si è taciuto il fatto, il motivo è chiaro: non era possibile parlarne in un ambiente tanto refrattario da proibire alla moglie, che con insistenza lo domandava, di recitare il Rosario sulla salma del marito!

Piace concludere citando una postilla, aggiunta dal Carducci, già vecchio, a un suo pio sonetto: « A Dio », composto nel marzo 1848: *Mi ride l'anima quando ripenso che io mossi la mia poesia da Dio, da quel Dio che mi ha dato quest'anima sensibile e sdegnosa, di cui lo ringrazio sempre, da quel Dio che io dovevo poi dimenticare e anche oltraggiare negli anni miei piú belli, per correr dietro a pazze larve di virtú affettata e di gioie false e vili. Egli mi perdoni oppure mi visiti con la sventura e coi dolori e con quelle cure, che sotto apparenze tranquille mi rodono sempre l'anima.*

" Prendi e leggi! "

(Libri utili pel catechista).

CORONA PATRUM SALESIANA. *I Padri Apostolici.* Parte I. Introduzione, traduzione e note del Sac. Guido Bosio, Salesiano, S. E. I., Torino, p. VIII-374, L. 21.

Una vera gemma della *Corona Patrum Salesiana* — serie greca — è questa prima parte della nuova, elegante edizione dei Padri Apostolici.

Vi sono compresi la *Didachè*, che, come è noto, è il primo Catechismo Cristiano, la prima e la cosiddetta *seconda lettera di Papa Clemente ai Corinti*, l'*Epistola di Barnaba.*

Le Introduzioni ai singoli autori e le note, chiare sobrie esaurienti, sono condotte con criteri rigorosamente scientifici, inquadrano esattamente il testo e orientano con facilità il lettore nei vari problemi di carattere storico o filologico. Particolarmente notevoli, per la loro utilità, sono le ampie analisi introduttive del contenuto di ciascuna composizione, riprodotte anche nel corpo dell'opera.

La traduzione è perfettamente aderente al testo, linda e spigliata.

La lettura di queste pagine è attraente e corroborante. Chi si interessa dei problemi Catechistici non può non attingere a queste limpide vene, che riflettono direttamente le fonti evangeliche e costituiscono l'eco immediata della predicazione Apostolica.

Attendiamo i due volumi successivi. E già pregustiamo la gioia di sentir fremere, dalle nitide pagine, il palpito ardente di Ignazio, il drammatico epilogo della vita del Vescovo Policarpo negli atti del martirio, le misteriose visioni di Erma, l'appassionato appello della lettera a Diogneto e gli altri *primitivi* cristiani nella loro integrale e suggestiva freschezza.

D. G. CAPUZZO.

Far vivere la grazia. Ed. « La Favilla » Milano, 1939, pag. 228, L. 6.

« Questo volume — come è detto nella prefazione — è l'eco di indimenticabili giornate in cui un centinaio di Assistenti di A. C. si sono sforzati di studiare a fondo il problema della direzione spirituale ». È essenzialmente « lavoro di volgarizzazione che i compilatori sperano riuscirà utile perché dettato da esperienze in ambienti diversissimi e da un sincero amore alle anime giovanili ». Per quanto

un lavoro del genere possa facilmente mancare di organicità, tuttavia dobbiamo riconoscere nella presente pubblicazione un contributo sapiente e prezioso alla grande opera di valorizzare e attuare in pieno la direzione spirituale specie in mezzo alla gioventú maschile.

Basterebbe l'elenco dei relatori e dei temi da essi svolti per dare un'idea dell'importanza di questa raccolta: CERIANI, *La figura del Direttore spir. nella teologia e nell'ascetica;* MANDRINI, *La direzione spir. nell'insegnamento di Francesco di Sales;* ANGHILERI, *Lo studio del Catechismo nella formazione spir. del giovane;* BIGNAMINI, *I giovani e la purezza. - I giovani e la confessione;* POZZONI, *Il confessore medico e maestro;* GNOCCHI, *La direzione spir. nella preparazione dei giovani alla famiglia.*

MONS. E. BIGNAMINI, *Magister adest.* Editrice A. V. E. - Roma, 1940, pag. 120, L. 4,50.

L'Autore, che si è già acquistato una notorietà per acute pubblicazioni ascetiche, presenta in questo suo nuovo libro una raccolta di dodici schemi adatti per i ritiri mensili dei soci di A. C. La pubblicazione, diretta ai sacerdoti predicatori e, in genere, a tutti gli Assistenti ecclesiastici, contiene il compendio delle istruzioni e delle meditazioni per una intera giornata di ritiro. I dodici compendi, densi di dottrina e di riferimenti pratici, hanno un carattere di particolare attualità in quanto adeguano le perenni verità del Vangelo alle necessità dei giovani moderni di Azione Cattolica.

G. PETRALIA, *I prescelti.* Scene di vita. Editr. A. V. E. Roma, pag. 126, L. 5.

L'A. ci mostra attraverso quali lotte interiori, con quale generosità e con quanta dedizione le anime prescelte dal Signore rispondono alla sua chiamata.

È il romanzo della vocazione sacerdotale, poiché il problema è presentato non tanto nel suo aspetto dottrinario, ma nel suo aspetto psicologico attraverso una serie di bozzetti, di racconti, di scene legate tra loro dalla fondamentale unità del tema ispiratore.

La figura morale del sacerdote ne esce arricchita di una calda umanità e la elevatezza della sua missione acquista riflessi di indimenticabile poesia cristiana.

Bollettino demografico della città di Torino **(Febbraio 1941-XIX)**

Nati morti 32; Nati vivi 729; morti 1271; differenza dei nati vivi sui morti — 542

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

PAOLO DELATTE

LE LETTERE DI SAN PAOLO

INQUADRATE NELL'AMBIENTE STORICO DEGLI « ATTI DEGLI APOSTOLI »

Traduzione del Sac. G. Montali. Vol. I: Pag. VI-672 . L. 25,20
Vol. II: Pag. 480 . . . . . L. 21 —

Salutiamo con piacere la bella versione d'un'opera meritamente apprezzata nell'originale francese. Ne è l'autore l'esimio Padre Abbate dell'Abbazia di Solesmes, il quale ha avuto l'indovinata idea di unire il commento sulle « Lettere » dell'Apostolo ad una succinta esposizione della storia corrispondente negli « Atti degli Apostoli ».

La sobrietà che tiene lungi da quisquiglie e dà il succo migliore del testo, la devozione di un'anima amante di Dio, che vuol comunicare al lettore il dolce d'una lettura soavemente contemplativa, l'ausilio invocato tanto della filologia, quanto della Teologia patristica e liturgica, sono caratteri di lor natura preziosi. La versione poi è bella e poco risente dell'originale.

NOVUM IESU CHRISTI TESTAMENTUM LATINE vulgatae editionis iuxta exemplar Vaticanum cum appendicibus: 1) Concordantia evangelica - 2) Parabolae evangelicae - 3) Similitudines evangelicae - 4) Lectiones, epistulae evangelicae quae leguntur in Dominicis, Feriis et Festis.

Edizione in formato tascabile. Pagine 800. Carta indiana. Con legatura in tela . . . . . L. 8,40

NOVUM IESU CHRISTI TESTAMENTUM GRAECE, recensuit Sixtus Colombo. Sal. Soc. Presb.

Fasciculus I: EVANGELIA. Volumetto tascabile di pagine IV-392. Legatura in carta uso pergamena . . . . . L. 10,50

Fasciculus II: « ACTUS APOSTOLORUM », « EPISTULAE SANCTI PAULI », « EPISTULAE CATHOLICAE », « APOCALIPSIS ». Vol. tascabile di pag. IV-488. Legatura in carta uso pergamena . . . . . L. 10,50

I due fascicoli riuniti e legati in tela . . . . . L. 21 —